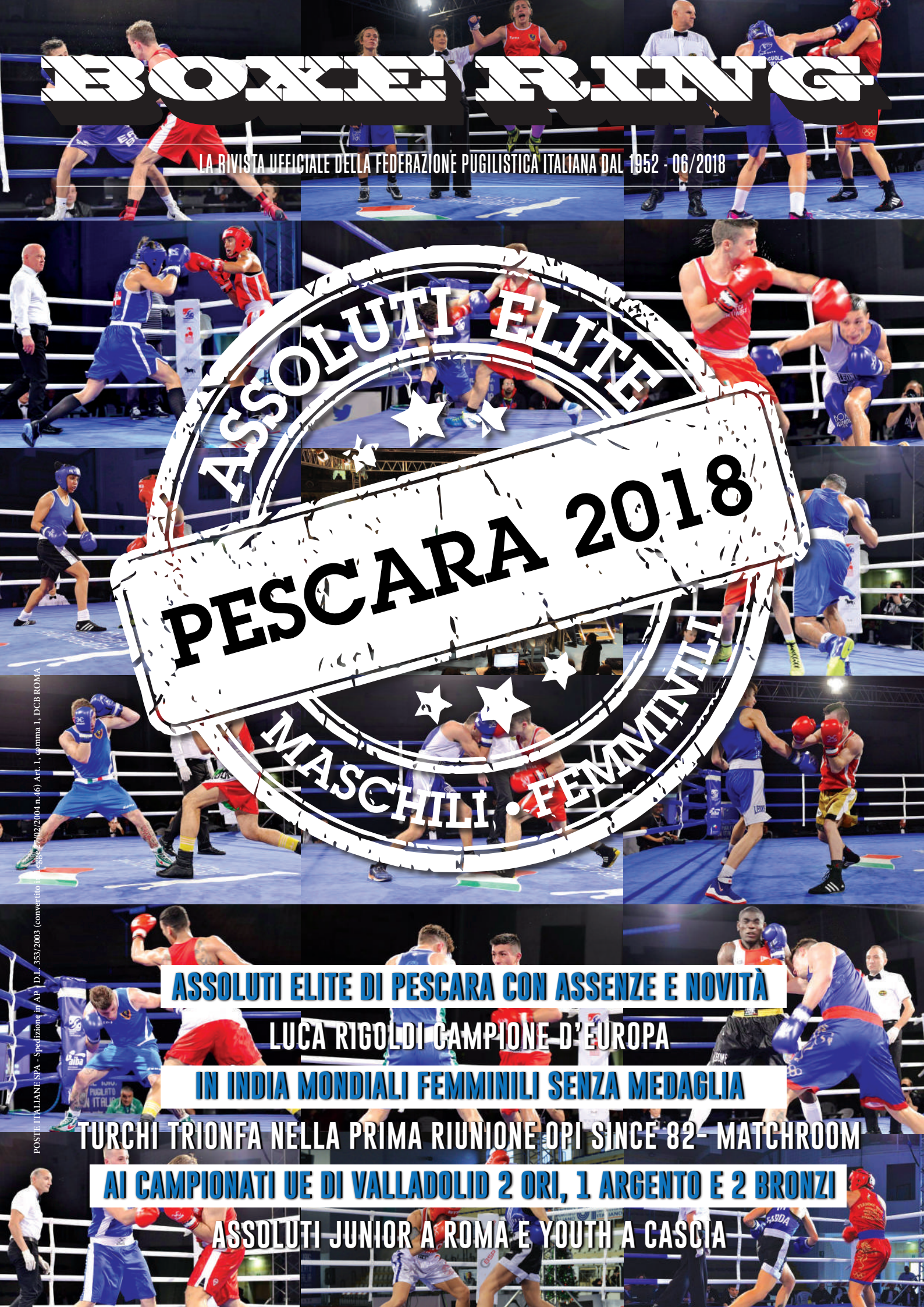
BOXE RING

LA RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA DAL 1952 - 06/2018



ASSOLUTI ELITE DI PESCARA CON ASSENZE E NOVITÀ

LUCA RIGOLDI CAMPIONE D'EUROPA

IN INDIA MONDIALI FEMMINILI SENZA MEDAGLIA

TURCHI TRIONFA NELLA PRIMA RIUNIONE OPI SINCE 82- MATCHROOM

AI CAMPIONATI UE DI VALLADOLID 2 ORI, 1 ARGENTO E 2 BRONZI

ASSOLUTI JUNIOR A ROMA E YOUTH A CASCIA

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in AP | D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1, DCB ROMA

BOXE

LA **RIVISTA UFFICIALE** DELLA

FINALMENTE

SFOGL

WWW.BOXE

SFOGLIA BOXE RING SU **BOXERING.FPI.IT**

DA OGGI PUOI SFOGLIARE **BOXE RING** SUL TUO COMPUTER,
TABLET O CELLULARE DIGITANDO **http://www.boxering.fpi.it**
DOVE TROVI LA NUOVA RIVISTA **ON-LINE GRATUITAMENTE,**
SEMPRE AGGIORNATA, SEMPRE PIÙ RICCA DI ARTICOLI,
SEMPRE PIÙ RICCA DI IMMAGINI, SEMPRE PIÙ BOXE RING.

RING

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

DIVENTA **ON-LINE**

IALO SU

RING.FPI.IT

DESIDERI ANCORA RICEVERE **LA RIVISTA CARTACEA?**

PUOI CHIEDERE LA VERSIONE STAMPATA, RICEVENDOLA DIRETTAMENTE A CASA TUA.
6 NUMERI DI BOXE RING AL COSTO DI **12,00** EURO PER I **TESSERATI,**
20,00 EURO PER I **NON TESSERATI.**
PER ABBONARTI EFFETTUA IL PAGAMENTO TRAMITE:
BONIFICO - IBAN : IT 31 X 01005 03309 000000010121
CARTA DI CREDITO - PAGAMENTI ONLINE: POS BNL INTESTATO A:
FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA VIALE TIZIANO, 70 00196 ROMA.
INDICA SEMPRE NELLA **CAUSALE** IL **TIPO DI ABBONAMENTO SCELTO.**
COMPLETA L'ABBONAMENTO INVIANDO UNA **E-MAIL A: BOXERING@FPI.IT**
O UN FAX AL NUMERO: 0632824250, CON LA COPIA DELL'AVVENUTO PAGAMENTO.

ASSOLUTI ELITE, PESCARA 2018

a pag 5

DE CAROLIS - LEPEI

a pag 17

SOMMARIO

p.4 EDITORIALE
di Flavio D'Ambrosi

p. 5 ASSOLUTI MASCHILI E FEMMINILI
di Giuliano Orlando

p. 14 CAMPIONATI UE VALLADOLID
di Giuliano Orlando

p. 17 DE CAROLIS - LEPEI
di Marco Bratush

p. 20 PREMIO GIULIANO GEMMA 2018

p. 22 TURCHI CENTRA IL BERSAGLIO
di Giuliano Orlando

p. 25 MONDIALI FEMMINILI NEW DELHI
di Giuliano Orlando

p. 33 CAMPIONATI ITALIANI JUNIOR ROMA
di Tommaso Gregorio Cavallaro

p. 34 JUNIOR: LA DISAMINA DI COLETTA
di Giuliano Orlando

p. 37 CAMPIONATI ITALIANI YOUTH
di Tommaso Gregorio Cavallaro

p. 40 RIGOLDI CAMPIONE SUPERGALLO
di Marco Bratush

p. 42 ASD THUNDER BOXING CLUB
di Giovanni Calabresi

p. 45 VIANELLO AL MADISON SQUARE G.
di Alfredo Bruno

p. 46 MAGNESI - CARAFA
di Alfredo Bruno

TURCHI CENTRA IL BERSAGLIO *a pag 22*

MONDIALI A NEW DELHI *a pag 25*

p. 48 DI BERARDINO TRICOLORE
di Giuliano Orlando

p. 50 SEMIFINALI CINTURE FPI-WBC
di Marco Bratush

p. 52 RIUNIONE AL TEATRO PRINCIPE
di Giuliano Orlando

p. 54 UN AMORE NATO SUL RING
di Remo D'Acierno

p. 56 MERICO ITALIANO SUPERGALLO
di Ass. Cultura le KI.FRA

p. 58 LA SERATA 3 GLOVES
di Alfredo Bruno

p. 59 LA BOXE È UN ROMANZO SENZA FINE
di Vezio Romano

p. 60 LEPEI - MARONGIU, TRICOLORE
di Giuliano Orlando

p. 62 CAMPIONATO A SQUADRE WBL
di Remo D'Acierno

BOXE RING ***N.06/2018*** - Direttore responsabile: ***Alfredo Bruno*** - Caporedattore: ***Remo D'Acierno*** - Periodico bimestrale della Federazione Pugilistica Italiana (F.P.I.).
Presidente Federale: ***Vittorio Lai*** - registrazione presso il Tribunale Civile di Roma ***N.10997/66 del 18.05.1966*** - Sede: Viale Tiziano n.70 - 00196 Roma - Editore: ***Mengarelli Grafica Multiservices S.r.l.*** - Sede Legale ed operativa: ***Via Cicerone 28 - 00193 Roma*** . Chiuso in tipografia il 30 Gennaio 2019.
Pubblicità: Ufficio Comunicazione e Marketing FPI.
Foto di copertina*: Foto di copertina: Max Petrus - Hanno collaborato: Ass. Culturale Ki.Fra, Marco Bratusch, Alfredo Bruno, Giovanni Calabresi, Tommaso Gregorio Cavallaro, Flavio D'Ambrosi (Vicepresidente vicario FPI), Remo D'Acierno, Giuliano Orlando (Inviato speciale), Michela Pellegrini,Vezio Romano. Foto: Archivio Storico FPI, Ass. Culturale Ki.Fra, Fabio Bozzani, Giovanni Calabresi,Tommaso Gregorio Cavallaro, Remo D'Acierno, Marcello Giulietti, Michela Pellegrini Max Petrus, Renata Romagnoli, Flavia Valeria Romano.*
Grafica*: Sara Badii*
www.fpi.it

EDITORIALE *di* FLAVIO D'AMBROSI

Un atleta di livello si contraddistingue soprattutto dalla determinazione che accompagna in ogni istante la sua carriera. Fin dall'inizio del nuovo quadriennio ovvero da quell'assemblea elettiva celebrata nel mese di febbraio 2017, il governo federale è stato animato da una significativa determinazione e da un chiaro intento: riportare il pugilato italiano, sia PRO che AOB, ai massimi livelli. Per far questo è stata scelta l'unica via che una Federazione può adottare: il massimo supporto alle società ed ai tecnici che insieme sono il midollo spinale dell'intero movimento pugilistico italiano. Ispirato da tale convinzione, il Presidente Lai e la sua squadra di governo hanno adottato una strategia semplice ed estremamente ragionevole: orientare le risorse federali in quelle iniziative e provvedimenti che siano utili a crescere una nuova leva di pugili, uomini e donne, facilitando quel necessario ricambio del parco atleti. Tradotto in concreto, la Federazione ha investito, in due anni (2017 e 2018), circa 1.100.000,00 euro per lo svolgimento di Campionati e tornei nazionali, ed ha supportato l'attività ordinaria con oltre 500.000,00, sempre nei due citati anni, accollandosi i costi dei servizi arbitrali. Nell'ottica di implementare l'attività agonistica, sono state investite ingenti risorse dedicate a premiare atleti, tecnici e società per i risultati conseguiti a livello nazionale ed internazionale. Altre risorse sono state, altresì, incanalate verso l'attività giovanile, che negli ultimi due anni ha avuto una crescita considerevole, ai collegiali regionali dedicati agli schoolboys ed ai campus verso i quali tanti tecnici e giovanissimi atleti hanno mostrato un alto gradimento. I risultati di una politica che ha come obiettivo prioritario l'individuazione di nuovi e promettenti pugili - ovvero nuovi talenti - ha già partorito i suoi primi risultati: ben 42 medaglie conquistate dalle Rappresentative Azzurre. Medaglie conquistate soprattutto nei Campionati internazionali di categoria (schoolboys, junior e youth). Qui mi permetto di dire, in virtù della mia esperienza da dirigente sportivo, che tali vittorie sono il termometro che misura la qualità futura del movimento. Non è difficile comprendere quanto sia importante avere giovani atleti che sanno imporsi nei vari Campionati e tornei internazionali e che potrebbero essere i futuri medagliati olimpici e/o Pro. La disciplina sportiva che non ha oggi giovani talenti non ha futuro!

Come più volte evidenziato, anche il settore Pro è stato oggetto di cospicui investimenti: in circa due anni, 300.000,00 euro sono stati utilizzati a supporto del movimento che, anche 2019, beneficerá di ulteriori stanziamenti pari a circa 75.000,00 euro. Mi preme evidenziare che le risorse investite nel settore Pro, hanno come esclusiva fonte la Federazione. Nessuno ha portato risorse dall'esterno anche se qualcuno continua ingenuamente a crederlo! In virtù di tale ingente investimento a favore dei Pro, mai riscontrato da circa 20 anni a questa parte, e di un cambio radicale di strategia da parte della Federazione - avvenuto nel mese di settembre u.s, grazie al quale ognuno (Federazione e società organizzatrici) si è riappropriato del legittimo ruolo - il movimento ha avuto un significativo impulso che ne ha aumentato la qualità anche dal punto di vista mediatico.

Nei fatti, le società organizzatrici hanno finalmente trovato - da sole e senza l'aiuto di nessuno! - la strada per collocare il prodotto pugilato in importanti emittenti televisive. In particolare, la OPI ha saputo, da sola ovvero con l'intuito e la sagacia di Cherchi, agganciare il pugilato italiano alla nuova piattaforma Dazn. Peraltro, l'evento del 14 dicembre u.s., organizzato egregiamente dalla BBT, è andato in onda su Eurosport grazie all'ottimo lavoro dell'Agenzia Artemediamix e, senza presunzione, all'eccellente lavoro del settore comunicazione della F.P.I. Nel futuro, alle società organizzatrici più virtuose la Federazione continuerà a fornire comunque il giusto supporto economico come è stato fatto per gli ultimi eventi.

Anche dal punto di vista regolamentare, in questi due anni il Consiglio Federale ha prodotto importanti novità tra le quali: 1) una maggiore tutela dei pugili Pro, soprattutto nel pagamento delle borse; 2) la sospensione cautelare del pugile AOB, che evita il fermo dello stesso pugile e quindi gli oneri connessi al reintegro; 3) la riforma del settore dei tecnici che valorizza professionalità e competenze acquisite con l'esperienza pratica, differenziando le mansioni tra le nuove qualifiche. La Federazione ha consolidato, inoltre, il sostegno ai Comitati regionali, confermando i budget di funzionamento e la possibilità di utilizzare i proventi dei corsi regionali di formazione, a favore dell'attività pugilistica ordinaria delle società.

Dal 2019, il Consiglio federale si è preoccupato anche di implementare la garanzia assicurativa dei nostri tesserati attraverso una polizza che ha previsto un aumento dei massimali ed un abbassamento delle franchigie. Il tutto con un modestissimo ritocco del costo affiliativo di per se ampiamente al di sotto di quello praticato da altre Federazioni olimpiche. Su sollecitazione di diversi tesserati, sta prendendo vita la riforma regolamentare del settore arbitri giudici che, nelle intenzioni, dovrà incrementare la qualità dei verdetti ed operare anche il giusto ricambio della classe degli arbitri giudici. In tal senso, il Cesag, guidato dalla mano esperta e di qualità dell'arbitro internazionale Massimo Barrovecchio, ha già redatto una bozza di regolamento che dovrà essere portato all'attenzione del prossimo Consiglio Federale.

Per gli anni a seguire, ci attendono altre significative sfide che affronteremo sempre con il massimo impegno e nell'esclusivo interesse del movimento pugilistico. Tra le tante, il reperimento di nuove risorse utili a mantenere il pieno sostegno alle società affiliate. In tal senso, vorrei ricordare che la F.P.I. è l'unica Federazione in Italia che si è fatta carico di tutti i costi per la partecipazione dei nostri tesserati agli eventi nazionali (Campionati e Tornei), senza prevedere tasse gara che invece sono ormai una costante negli altri Enti sportivi.

Voglio concludere il mio articolo, ringraziando tutto il movimento pugilistico - atleti, società, tecnici, arbitri, commissari di riunione e medici - per la passione che quotidianamente li accompagna e per gli straordinari risultati raggiunti. Ringrazio, inoltre, tutti i Comitati regionali ed i dipendenti della F.P.I. per l'incensante lavoro a sostegno di tutta la macchina organizzativa federale.

Vorrei continuare a sognare, come all'inizio del mio mandato da V. Presidente, un movimento pugilistico unito.....e mi piacerebbe che questa idea fosse abbracciata da tutti, ripartendo proprio dalla festa più sentita dell'anno. Sono certo che l'unione di pensieri e posizioni differenti non è un'utopia ma una sapiente scelta che rafforzerebbe, attraverso un'auspicata sintesi, il pugilato italiano.

SPUNTANO LE NOVITÀ...

ROBERTO CAMMARELLE COORDINATORE DELLE SQUADRE AZZURRE

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **MAX PETRUS**

Pescara, 4-9/12/218
Il presidente europeo (EUBC) e vice mondiale (AIBA) Franco Falcinelli, è venuto a Pescara in occasione delle semifinali e finali, confermando la sua attenzione per i dilettanti e non dimenticando i suoi trascorsi sia da responsabile della squadra azzurra che di presidente della FPI. Peccato non abbia potuto vedere all'opera i migliori. Purtroppo dei 19 campioni uscenti erano presenti solo cinque (2 donne e 3 uomini), ti sorge il dubbio che qualcosa manchi. L'organizzazione della Simone di Marco ha accettato con grande eleganza e signorilità la situazione, ma sarebbe stata più soddisfatta se avesse potuto veder combattere il vertice del nostro potenziale. Nel settore maschile la concomitanza con la selezione delle squadre militari e il torneo dell'UE in Spagna, ha scompaginato tutto. Così i gemelli Serra, Cossu, Antonioli, Magrì, Faraoni, Valentino, come pure Cappai (52), Di Serio (56), Maietta (60), Di Lernia (64), Arecchia (69), Cavallaro (75), Manfredonia (81) e Mouhiidine (91) erano assenti. Si sperava che almeno le donne si presentassero al completo come risultava dalle iscrizioni, purtroppo per svariati motivi, le reduci dai mondiali in India hanno dato forfait. Bonatti, Mostarda, De Laurenti, Testa e Mesiano, oltre a Silva e Paoletti hanno passato la mano. Ugualmente non sono mancate le battaglie, anche se il livello tecnico, ne ha risentito. Non sempre basta l'agonismo. Come previsto il Lazio ha fatto la parte del leone. Portando sul podio 11 donne e 4 uomini, seguito dalla Campania (7/2), Puglie (5/3), Piemonte (4/3), FFOO (4), quindi Abruzzo, Lombardia, Veneto, Toscana, Sardegna, Calabria, Umbria Trentino, Venezia Giulia e Liguria. Dopo l'edizione abruzzese, nel settore maschile non ci sono stati cambiamenti ai vertici dei plurivincitori. Troppo avanti Roberto Cammarelle e Alfonso Pinto con nove trofei a testa. La situazione femminile va messa in ordine, in rapporto a quanto pubblicato. Al primo posto Marzia Davide con 8 vittorie, seguita ad una sola lunghezza da Valeria Calabrese, staccate a quota quattro: Terry Gordini, Simona Galassi, Leredana Piazza, Patrizia Pilo e Flavia Severin. Idem per quanto riguarda le campionesse 2017. Nei 69 kg. ha vinto Monica Floridia e nei 75 Angela Carini. La serata finale è stata completata con le premiazioni agli italiani che hanno vinto campionati o tornei internazionali, ovvero Martina La Piana, Annamaria Tessari, Flavia Severin, Michele Baldassi, Naichel Millas, Federico Serra e Rebecca Nicoli. Spettatori interessati a Pescara, il nuovo coordinatore delle nazionali Roberto Cammarelle e Giulio Coletta, responsabile del settore maschile, oltre a Emanuele Renzini titolare delle squadre femminili.

IL GIUDIZIO DI GIULIO COLETTA

A Giulio Coletta ho chiesto un giudizio generale dopo i tricolori, sul fronte maschile e non solo.

Agli assoluti di Pescara le assenze hanno toccato forse il record. Il tuo parere?
"Sono dell'opinione che i campionati debbano rappresentare la vetrina dei nostri migliori, quindi le assenze sono una situazione comunque negativa. Quest'anno c'è stata la concomitanza con il torneo dell'Unione Europea in Spagna, che ha scombussolato tutto, per cui i partecipanti non avevano il tempo del recupero. Personalmente tornerei alla normativa di alcuni anni addietro, quando l'accesso ai campionati veniva dato ai migliori di ogni categoria, classifica determinata dal punteggio, fatto salvo il nome dei vincitori regionali. Per quanto riguarda l'assegnazione del titolo al torneo militare, si tratta di un riconoscimento anche positivo, senza per questo cambiare nulla nella sostanza".
Un tasto spinoso ma reale. Qualche verdetto non ti ha trovato d'accordo?
"Debbo dare atto ai giudici di aver lavorato bene, considerato l'alto numero di incontri. Ci sono stati alcuni verdetti che non ho condiviso, per fortuna pochi. Su tutti la sconfitta nei 69 kg., del pugliese Gianluigi Malanga, 19 anni (il più giovane del torneo), contro Ben Hai Aouina del Veneto. Avrei seguito con interesse una finale Malanga-Sauli, 20 anni. Avevo visto vincere anche il leggero Daniel Spada (20 anni), molto migliorato con Santacroce e ho qualche dubbio sul successo di Aroni contro Fabrizio Carbotti. Ugualmente gli sconfitti li ho segnati sul taccuino dei nomi da ricordare".
Le sorprese?
"Se debbo dirla tutte, non ne ho viste. Per il semplice motivo che i risultati descritti come sorprese mi hanno confermato quanto prevedevo, essendo tutti atleti che hanno militato nelle giovanili, che conoscevo bene. Parlo in particolare di Cristian Zara (52), che ha dominato il quotato Grande. Cristian, le doti le aveva da tempo, doveva compiere il salto di qualità, ovvero dare consistenza alle azioni. Stavolta è stato concreto come speravo. Ha fatto velocità, ma ha pure colpito in serie con molta lucidità. Altro nome in vetrina Gianluca Russo, che ho avuto in squadra tempo addietro. Purtroppo per una serie di contrattempi dovuti a problemi personali non era mai riuscito a mettere in mostra le indubbie

qualità. A Pescara l'ho rivisto assai migliorato, non più fragile e anche potente. Mi auguro abbia risolto i problemi e sarà benvenuto alle convocazioni. Come non escludo nessuno degli sconfitti in finale, purché meritevoli. Peccato, la mancanza del campano Mennillo (20 anni), bronzo lo scorso anno, che ha lasciato il posto (infortunio) proprio a Russo".

Le categorie dove siamo più in sofferenza?

"Non ci vuole molto a individuarle. Gli 81 e i +91 in particolare. La prima è un deserto, nella seconda non ci sono ricambi a Carbotti, che mancano pure nei 91. Avere un solo nome titolare non è certo l'ideale per poter lavorare. Per questo mi auguro di poter affiancare Fiori ad Aziz, per creare un sano dualismo. Nelle altre categorie, pur senza fare salti di gioia qualcosa si muove e possiamo contare su diversi nomi. Purtroppo Tokyo è ormai alle porte e noi dobbiamo essere pronti per gli appuntamenti del 2019, europei e mondiali (Minsk e Sochi) che sono i test decisivi per puntare ai Giochi. Le maniche sono già rimboccate, si tratta di rendere la fatica in consistenza, determinazione e voglia di soffrire. Diversamente, vista la concorrenza, si resta al palo. Posizione che non ho mai amato".

IL GIUDIZIO DEL PRESIDENTE VITTORIO LAI

Il presidente federale Vittorio Lai, presente a tutta la rassegna, si è detto sostanzialmente soddisfatto: "Anche se l'assenza dei migliori ha fatto scendere forzatamente la qualità in alcune categorie, nel complesso ho constatato che la base è in continua crescita, segno che il lavoro dei tecnici che preparano le squadre giovanili sta dando i frutti auspicati. Mi complimento con le società , che operano con capacità e serietà. Negli ultimi anni, la concorrenza straniera si è fatta fortissima, il pugilato cresce ovunque e molte nazioni investono forti capitali per il rafforzamento. Noi cerchiamo di non perdere il passo e debbo ringraziare il CONI che mantiene un occhio di riguardo al nostro sforzo di migliorare sempre. Pescara, ha allestito un campionato in modo perfetto e mi corre l'obbligo di ringraziare sia l'organizzatore, titolare del Boxing Team Simone Di Marco, perfetto sotto tutti gli aspetti, dalla logistica generale all'ospitalità alberghiera e la fattiva collaborazione del Comitato Abruzzese presieduto dalla signora Mariangella Verna, molto attiva. Comunque ho avuto la netta sensazione che dietro i titolari azzurri non ci sia il vuoto".

LE COMMISSIONI

Pescara ha avuto il battesimo sul ring, quale new entry tra le città che hanno ospitato il tricolori elite. Ha svolto il compito nel migliore dei modi. Come abitudine, non mi dilungo quasi mai sulle commissioni varie, anche se ho sempre apprezzato il loro lavoro spesso ignorato. Stavolta diamo atto dell'operato. La Commissione Ordinatrice era composta da Sergio Rosa, Giancarlo Ranno, Fabrizio Baldantoni e Mariangela Verna. La Commisione arbitri e giudici: Sebastiano Sapuppo, Albino Foti e Massimo Barrovecchio. La Commissione medica: Enio Di Pizio, Nunziato Testa e Carmela Ignozza. Doveroso ricordare il lavoro svolto dagli esperti del computer, che sfornano non solo i comunicati, ma tutti i verdetti e altro, sotto l'occhio attento di Adrio Zannoni, ormai una istituzione. Citazione per Gianni Cristiano, che si è avvalso della collaborazione di tre impiegate della FPI, sempre efficienti e competenti.

RISULTATI DEGLI ASSOLUTI A PESCARA 2018.

Fermo restando che gli assenti hanno sempre torto, la rassegna di Pescara, ha ottimamente svolto il suo ruolo, proponendo qualche novità positiva. Dopo una settimana di combattimenti al Pala Giovanni II di Pescara, la boxe dilettantistica italiana ha conosciuto i campioni italiani elite 2018. Bilancio conclusivo abbastanza positivo nel suo assieme. L'assenza di buona parte dei big ha permesso alle seconde schiere di mettersi in luce, portando al titolo assoluto diversi nomi relativamente nuovi.

LE FINALI FEMMINILI

Le finali rosa hanno offerto match molto combattuti a conferma che la conquista del tricolore resta un traguardo molto ambito. Tra le donne, una sola atleta si è confermata delle nove di Gorizia. Si tratta della campana Angela Carini, 20 anni, reduce dagli ottimi mondiali in India, scesa dai 75 ai 69 kg. Per Angela è stata una formalità, due incontri e due vittorie prima del limite su Mancusi (Campania) e Montalbini (Marche), dall'alto di un talento notevole, che le ha permesso di vincere europei e mondiali nelle

categorie jr e youth. Adesso deve dare la scalata ai vertici assoluti. Le altre tricolori 2018, sono al loro primo titolo ad esclusione di Flavia Severin (+81), 31 anni, campionessa d'Europa in carica, assente nel 2017, che a Pescara conquista senza fatica il quarto alloro, giocando con la Scalercio (FFOO) 23 anni, salita dai 75 kg., del 2017 ai +81, non certo di massa magra.

Nei **48 KG**, la romana Mery Di Bari (19 anni), già messasi in luce al Guanto d'Oro, centra il titolo, battendo in finale con una gara perfetta, fatta di velocità e spostamenti, la piemontese Portolani classe 1981, la più anziana della categoria, passata al pugilato dopo 20 anni di danza classica. Nei preliminari la romanina aveva superato Leuca (Pie) e Grossi (Lz) con facilità. La Portolani si era imposta su Isella (Lb) e Bonucci (Pl).

Nei **51 KG**. grazie a Camilla Fadda, 25 anni, la Liguria centra un titolo che mancava dal 1980, con Carlo Russolillo. L'allieva del Trionfo Genovese si è imposta di forza sulla campana Giovanna Marchese, 18 anni, molto brava ma ancora tenera, come ha dimostrato l'andamento del match, lungo il quale la Fadda ha demolito l'avversaria con colpi pesanti. Il pianto della vincitrice è giustificato dall'emozione di un trionfo arrivato dopo stagioni non facili. Il titolo è un premio alla tenacia raggiunta grazie alla fiducia del suo allenatore Pirastu, che l'ha sempre sostenuta. Per entrambi una grande soddisfazione. Fadda aveva superato la veneta Martinuzzi e la Bignami (Lz), mentre la Marchese si era imposta sulla quotata Grubissich e la Garganese (Ab), due match faticosi.

Nei **54 KG** la vera finale doveva svolgersi tra la Tessari (18 anni), punita da un verdetto errato in semifinale e l'ottima ventenne Lamagna, che ha affrontato e battuto la Cordio, siciliana ammirevole, autrice di un ottimo torneo, nonostante i 38 anni. La biellese Lamagna, allieva del maestro Roberto Sugline, passata dal basket alla boxe, assistente scolastica, è dotata di qualità naturali notevoli. Si tratta di affinarle per trasformarla in fuoriclasse. In finale si è imposta sulla Cecchi (Lz), squalificata al terzo round.

Altra nata nel 2000, la romana Sorrentino, brevilinea targata Campania (FFOO), nei **57 KG**. In finale ha battuto prima del limite l'ottima Charaabi, 19 anni, della Tifata Perugino, nel secondo round, col punteggio al momento equilibrato. Considerato che il colpo ha dato adito a dubbi, sulla correttezza o meno, un arbitro più avveduto, avrebbe risolto la situazione, concedendo il tempo di recupero alla Charaabi, che si era ripresa bene. La precipitosa decisione ha chiuso il discorso, lasciando una scia di polemiche.
Deludente Concetta Marchese (Pl), 20 anni, talento sprecato a tavola, battuta dalla ligure Tosi, 30 anni, tutta grinta.

Nome nuovo nei **60 KG**: la marchigiana Flalhi, 25 anni, origini marocchine, longilinea con bella scelta di tempo, ragazza ammirevole che ritaglia il tempo degli allenamenti tra un lavoro e l'altro. In finale si è imposta sulla Panait, romena di 36 anni residente a Torino, guida turistica che pratica

boxe per puro diletto. Terzo posto per Bassano di Vercelli, 29 anni e Caliandro 21 anni, della Quero di Taranto.

Nei **64 KG** presenti tutte le migliori, si è imposta la napoletana Amato (29 anni), nella sua stagione d'oro, battendo in finale la siciliana Floridia (22 anni), scesa di categoria, forse un po' stanca dopo la sfida in semifinale contro la Donniacuo, avversaria sempre tosta. Il giorno prima, il 3-2, assegnato alla Amato sulla bolognese Valentina Alberti, che rientrava dopo la mancata qualificazione ai mondiali, ha lasciato sbigottiti pubblico e addetti ai lavori. Togliendo alla bolognese una finale che si era meritata.

Nei **69 KG**, già detto della vittoria di Angela Carini.

Nei **75 KG**, il titolo è andato all'ennesima campana, Assunta Canfora (26 anni) della Fazio di Napoli. Anche in questa categoria, sempre in semifinale, la sconfitta dell'emiliana Jessica Galizia, una giovane di 23 anni, allieva della Pugilistica Padana Vigor, unico nome nuovo di una categoria datata, non ha convinto il pubblico e molti addetti ai lavori. In finale la Canfora ha fatto valere esperienza e continuità offensiva, togliendo alla pugliese Mazzotta, trentenne della Rodio, ogni velleità di successo. Comunque la Canfora merita il titolo dopo averlo sfiorato due volte. La napoletana, parla poco ma è atleta generosa e tenace.

Giovane e promettente, la campionessa negli **81 KG**, si tratta della Di Palma (21 anni) napoletana, un passato nel basket, allieva di Mariano Spano, buoni fondamentali, che ha dato un grande dispiacere al pubblico locale, battendo la generosa atleta di casa Martina La Barbera, svegliatasi troppo tardi per recuperare.

Bronzo per Ghilardi (38 anni) ed Epifani (26 anni).

Nei **+81 KG** già accennato al successo facile di Flavia contro la coraggiosa Scalercio (FFOO).

LE FINALI MASCHILI

Nel settore maschile, precedenza alle categorie più pesanti. Nei **+91 KG,** il romano Mirko Carbotti (26 anni) delle Fiamme Azzurre, centra il poker, dominando prima il coetaneo veneto d'Ucraina Khudyakov poi il siciliano Scala, 19 anni. In finale trova il romano Carlesimo, salito di categoria, che assorbe tutto per tre round. Confermando la limitata potenza del campione, veloce di braccia e anche mobile. Passato pro Vianello, Mirko punta ai Giochi di Tokyo. In Italia non ha rivali. All'estero è tutto da scoprire.

Gianluca Galli, 30 anni, antica speranza di un decennio addietro tra i medi, si è presentato con una pancia debordante, non da atleta.

Nei **91 KG**, l'altro romano Simone Fiori (FFOO), 28 anni, firma il quinto successo, il primo nel 2009, apparso in ottima condizione, continuando la striscia iniziata nel 2015. Anche per lui un torneo facile, battuti Onuta romeno di Ferrara (Em), Bava (Pm) e il pavese del Congo, Kobe Kogasso, 23 anni, sul quale sperava molto il maestro Gigliotti. Al momento è ancora immaturo. Fiori sta scrutando la sfera di cristallo per decidere il futuro verso il Sol Levante. Il dubbio è se restare nel peso e confrontarsi con Aziz, oppure scendere negli 81 kg., con tutte le conseguenze del caso.

Negli **81 KG**. assenti Valentino, Antonaci e Manfredonia, il non più verde Raffaele Munno (FFOO) 29 anni, è salito di categoria, dove aveva centrato due titoli (2012-2013), vincendo la terza medaglia d'oro. Categoria povera di elementi validi. Il lombardo-egiziano El Maghraby di Bollate, giunto in finale a spese di Ettesami (Marche), ha denunciato l'inesperienza di ring. I 118 match di Munno, contro i 33 del rivale si sono fatti sentire eccome. Boiko (Ven) ucraino, da tre anni a Treviso, 20 anni, ha superato all'esordio il siciliano Maniscalco (19 anni) unici due giovani della categoria.

Nei **75 KG**, secondo alloro per Giovanni Sarchioto, 21 anni, che ha battuto senza troppi sforzi il sardo Aroni, favorito nei quarti contro Fabrizio Carbotti (3-2), fratellino di Mirko, tra i fischi del pubblico. Il siciliano Buremi (19 anni), welter naturale e ottimo youth, ha scelto di debuttare tra i medi. Fermato in semifinale, stoppato da Sarchioto, come da pronostico. Il resto degli iscritti non ha destato sensazioni forti.

Nei **69 KG.** campione morale è il pugliese Malanga (19 anni), punito dai giudici contro Ben Haj, (24 anni) marocchino residente in Veneto, che ha poi vinto il titolo contro Sauli, (20 anni) pugile di casa, bene impostato ma troppo timido per uscire fuori dal guscio. Ben Haj è molto forte, ma eccede nei colpi larghi, comunque furbo a sfruttare ogni situazione favorevole.

Nei **64 KG.** finale incertissima, tra i giovani esordienti Scarda (20) e il calabrese Osnato (19). Il verdetto (5-0) ha sorriso netto per il laziale, bravo e fortunato, con quattro giudici che hanno segnato 29-28 a conferma dell'equilibrio. I due finalisti 2017, Antonioli (Ts) e Metonyekpon (Mc) sono usciti nei quarti. Da seguire il sardo Rubino e il campano Giordano.

Nei **60 KG**, bis del siciliano Canonico (22 anni), pugile molto tecnico, preciso e veloce. Peccato abbia troppe pause che a livello internazionale lo penalizzano non poco. In finale si è imposto chiaramente su Santacroce, friulano di 21 anni, bronzo nel 2017, vincitore di Daniel Spada in semifinale, nella sfida più incerta della categoria. L'abruzzese Di Tonto ha dovuto accontentarsi del

bronzo, superato in semifinale da Canonico, improvvisatosi maratoneta imprendibile

Nei **56 KG** la lieta sorpresa si chiama Gianluca Russo, 20 anni, della gloriosa Excelsior di Marcianise dei Brillantino, arrivato agli assoluti, sostituendo il campione Mennillo, infortunatosi alla vigilia del torneo. Russo è un mancino dai riflessi notevoli e una boxe istintiva da giovane talento. Ha battuto e fatto anche contare il turco-toscano Erylmaz, argento uscente, oltre che favorito. Una finale tra le più spettacolari, con applausi per entrambi.

Assente Gianmario Serra, titolare nelle ultime tre stagioni, sembrava l'occasione per il toscano Grande (23 anni) già tricolore 2014 a 19 anni. Che si riteneva vittima di un verdetto ingiusto a Gorizia. Anche stavolta ha dovuto accontentarsi dell'argento. Battuto nettamente (5-0) tutti 30-27, dal giovane sardo Zara, 21 anni, che lo ha letteralmente annichilito. Zara è cresciuto parecchio nelle ultime stagioni, ha fatto tesoro dei tornei all'estero e ha meritato il premio come miglior pugile degli assoluti. Quello femminile è andato alla Carini.

Cordella Nicola (20 anni), campione uscente nei 49 kg. è uscito in semifinale a spese di Zara. Caparco (Cp) e Skender (Em) esordienti di 19 anni, hanno il tempo di crescere.
Nei **49 KG**, altro titolo alle Puglie, passando da Nicola al gemello Damiano Cordella, sceso di categoria, presentatosi in ottima forma. Il leccese di Copertino, superato l'inesperto siciliano Rasa, classe 1999, ha giocato con La Fratta (23 anni) figlio d'arte, che si era imposto di potenza sul locale D'Alessandro, ottimo sul piano tecnico ma ancora fragile.
Lo spettatore più interessato è stato sicuramente il tecnico Giulio Coletta, al quale il Consiglio Federale, riunitosi a Roma, dopo gli assoluti, tra le altre decisioni, gli ha assegnato, già titolare delle squadre maschili giovanili, il ruolo di coordinatore dell'intero settore maschile. Gli facciamo gli auguri di un proficuo anche se non facile, lavoro.

•A pag 5 l'incontro Flalhi-Panait.
Da pag 8, le immagini dei Campioni e delle Campionesse in successione che si affrontano nelle finali coi rispettivi avversari.
Qui a fianco, carrellata finale: Carbotti, Sarchioto, Russo, Scarda e Fiori.

I RISULTATI MASCHILI

49 KG

Francesco D'Alessandro (AB) b. Leonardo Esposito (TS) 5:0; Damiano Cordella (PL) b. Luigi Rasa 5:0; Fabian Lafratta (LB) b. D'Alessandro RSC 3; Cordella b. Lafratta 5:0.

52 KG

Cristian Zara (SD) b. Herian Piacentino (LG) 5:0; Alberto Cilia (VE) b. Ajhan Skender (EM) 5:0; Claudio Grande (TS) b. Luis Jonathan Chavez (LZ) 5:0; Nicola Cordella (PL) b. Nicola Caparco (CP) 4:0; Zara b. Khalil Ouazari (PM) 4:1; Grande b. Cilia 5:0; Zara b. Cordella 5:0; Zara b. Grande 5:0.

56 KG

Stefano Quinto (VN) b. Amin Bilal (EM) 5:0; Halit Eryilmaz (TS) b. Michele Pullano (CL) 5:0; Stefano Cherchi (LG) b. Mattia Occhinero (MC) 5:0; Gianluca Russo (CP) b. Jason Amato (SC) 5:0; Gianluca Valente (SB) b. Giulio Frau (VG) 5:0; Simone Cuomo (PM) b. Gianluca Caputo (PL) 5:0; Andrea Aaron Contu (LZ) b. Antonio Laurini (LB) 5:0; Eryilmaz b. Quinto 4:1; Russo b. Cherchi 5:0; Cuomo b. Valente 5:0; Eryilmaz b. Contu 5:0; Russo b. Cuomo 5:0; Russo b. Eryilmaz 5:0.

60 KG

Marvin Castillo (VN) b. Simone Mecca (PL) 5:0; Daniel Spada (LZ) b. Fabio Apolliani (PM) 4:1; Fabio Reitano (SD) b. Dinusha Madushanka Ranasinghe (LB) 4:1; Mohamed Diallo (TS) b. Ali Karimi (MC) 5:0; Giuseppe Canonico (SC) b. Manuel Migani (EM) 5:0; Mattia Di Tonto (AB) b. Rafaele Imparato (CP) 5:0; Mikhaeil Fares (CL) b. Matteo Fiorini (LG) 4:1; Francesco Santacroce (VG) b. Castillo 4:1; Spada b. Reitano 5:0; Canonico b. Diallo 5:0; Di Tonto b. Fares RSC 2; Santacroce b. Spada 3:1; Canonico b. Di Tonto 5:0; Canonico b. Santacroce 5:0.

64 KG

Andrea Scarda (LZ) b. Manuel Giordano (CP) 5:0; Andrea Argento (VG) b. Hamza Maimi (EM) 5:0; Catalin Cretu (PM) b. Francesco Schiattone (LB) 5:0; Marco Massignan (VE) b. Stefano Ramundo (AB) 5:0; Giuseppe Osnato (CL) b. Cristian Gazzano (LG) 5:0; Noukpomadjo Metonyekpon (MC) b. Gaetano La Corte (SC) 5:0; Jonathan Rubino (SD) b. Leonardo Di Muro (PL) 4:1; Scarda b. Matteo Antonioli (TS) 3:2; Cretu b. Argento 5:0; Osnato b. Massignan 3:0; Rubino b. Metonyekpon 5:0; Scarda b. Cretu 5:0; Osnato b. Rubino 5:0; Scarda b. Osnato 5:0.

69 KG

Amedeo Sauli (AB) b. Daniel Quiroz (EM) 5:0; Omar Haddoumi (LB) b. Alessandro Baldoni (MC) 5:0; Gianluigi Malanga (PL) b. Kais Bourguiga (SC) 5:0; Luigi Zito (SA) b. Epifanio Andrea Matiz (CL) 4:1; Akrem Ben Haj Aouina (VE) b. Cristian Sabbatini LZ) 5:0; Andrea Fontana (PM) b. Giovanni Turboli (CP) 5:0; Paolo Bologna (TS) b. Rocco Vassallo (LG) 5:0; Sauli b. Haddoumi 5:0; Malanga b. Zito 5:0; Aouina b. Fontana 5:0; Sauli b. Bologna 3:2; Aouina b. Malanga 3:2; Aouina b. Sauli 4:1.

75 KG

Othmane Dioual (LB) b. Leonardo Balli (TS) 4:1; Augusto Buremi (SC) b. Marco Vento (CL) 5:0; Andrea Aroni (SA) b. Antonio Bonamassa (PM) 5:0; Fabrizio Carbotti (LZ) b. Andrea Ottomano (PL) 5:0; Antonino Adonia (TN) b. Otmane Khaldoun (LG) 5:0; Cristian Correzzola (VE) b. Diego Vergoni (MC) 3:2; Giovanni Sarchioto (G.S.) b. Stefano Puccetti (EM) 5:0; Buremi b. Dioual 5:0; Aroni b. Carbotti 3:2; Adonia b. Correzzola 5:0; Sarchioto b. Buremi 5:0; Aroni b. Adonia 5:0; Sarchioto b. Aroni5:0.

81 KG

Amin Ettesami (UB) b. Nezir Sezgin (VG) 5:0; Carlo Siano (CP) b. Federico La Selva (AB) 5:0; Dario Alfonsi (LZ) b. Gianluca Andronico (CL) 5:0; Raffaele Munno (G.S.) b. Inoussa Nonkane (EM) 3:2; Oleksandr Boiko (VE) b. Antonino Maniscalco (SC) 3:2; Salvatore Lavecchia (PL) b. Juan Fernando Vargas (PM) 5:0; Mohamed El Maghraby (LB) b. Marco Casamassima (TS) 5:0; Ettesami b. Siano 5:0; Munno b. Alfonsi 5:0; Boiko b. Lavecchia 5:0; El Maghraby b. Ettesami 5:0; Munno b. Boiko 5:0; Munno b. Al Maghraby 5:0.

91 KG

Gheorghe Onuta (EM) b. Alex Nassr (CP) KO 3; Simone Fiori (G.S.) b. Ernesto Mariano (PL) 5:0; Jonathan Kogasso (LB) b. Attilio Sorgi (LG) 5:0; Walter Melluzzo (SC) b. Giacomo Golinelli (VE) 5:0; Alberto Bava (PM) b. Davide Milesi (LZ) 5:0; Fiori b. Onuta 5:0; Kogasso b. Melluzzo 4:0; Fiori b. Bava 5:0; Fiori b. Kogasso 5:0.

+91 KG

Mirko Carbotti (G.S.) b. Sergey Khudyakov (VE) DQ 2; Antonio Carlesimo (LZ) b. Alessandro Ratti (EM) 5:0; Gianluca Galli (CP) b. Jashar Dyrma (TS) 5:0; Salvatore Scala (SC) b. Andrea Hoz (LB) 5:0; Carbotti b. Paolo Boschi (LG) 5:0; Carlesimo b. Galli DQ 3; Carbotti b. Scala 5:0; Carbotti b. Carlesimo5:0.

I RISULTATI FEMMINILI

48 KG
Consuelo Portolani (PM) b. Dalila Isella (LB) 5:0; Cecilia Grossi (LZ) b. Valentina Milazzo (SC) 4:1; Mery Di Bari (LZ) b. Mihaela Leuca (PM) 5:0; Portolani b. Silvia Bonucci (PL) 5:0; Di Bari b. Grossi 5:0; Di Bari b. Portolani 5:0.

51 KG
Cristina Garganese (PL) b. Patrizia Borgheggiani (AB) 5:0; Giovanna Marchese (CP) b. Francesca Grubissich (LZ) 5:0; Silvia Bignami (LZ) b. Giorgia Scolastri (LZ) 5:0; Camilla Fadda (LG) b. Erika Martinuzzi (VE) 5:0; Marchese b. Garganese 4:1; Fadda b. Bignami 5:0; Fadda b. Marchese 5:0.

54 KG
Giacoma Cordio (SC) b. Giuseppina Di Stefano (PM) 5:0; Biancamaria Tessari (VE) b. Lavinia Boggia (EM) 5:0; Giulia Lamagna (PM) b. Francesca Corso (LB) 5:0; Cordio b.Tessari 3:2; Lamagna b. Maria Cecchi (LZ) DQ 3; Lamagna b. Cordio 5:0.

57 KG
Giordana Sorrentino (LZ) b. Miriam Podda (LZ) 4:1; Annalisa Brozzi (LZ)i b. Francesca Casagrande (LB) 5:0; Veronica Tosi (LB) b. Concetta Marchese (PL)3:2; Sirine Charaabi (CP) b. Lara Luise (VE) 5:0; Sorrentino b. Brozzi 5:0; Charaabi b. Tosi 5:0; Sorrentino b. Charaabi RSC 2.

60 KG
Marina Bassano (PM) b. Giorgia Zornetta (VE) 5:0; Nadia Flalhi (MC) b. Camilla Panatta (LZ) 5:0; Chiara Caliandro (PL) b. Federica Incognito 3:2; Daniela Panait (PM) b. Alessia Vitanza (LZ) 5:0; Flalhi b. Bassano 5:0; Panait b. Caliandro RSCI 2; Flalhi (MC) b. Panait (PM) 4:1.

64 KG
Monica Floridia (LZ) b. Valentina Bustamante (LB) 5:0; Valentina Alberti (LZ) b. Giulia Chiodo (LZ) 5:0; Francesca Amato (LZ) b.Martina Righi (TS) 5:0; Floridia b. Donniacuo 4:1; Amato b. Alberti 3:2; Amato b. Floridia 5:0.

69 KG
Angela Carini (LZ) b. Immacolata Mancusi (CP) RSC 2; Erika Montalbini (MC) b. Raissa Argentieri (PL) 3:2: Carini b. Montalbini 5:0.

75 KG
Jessica Galizia (EM) b. Ismailia Muciaccia (AB) RSCI 2; Assunta Canfora (CP) b. Andrea Gomiero (VE) 5:0; Cristina Mazzotta (PL) b. Patrizia Pilo (LZ) 5:0; Canfora b. Galizia 3:2; Canfora b. Mazzotta 5:0.

81 KG
Martina La Barbera (AB) b. Anna Lisa Ghilardi (TS) 4:1; Sarah Di Palma (CP) b. Giada Epifani (LZ) 3:2; Di Palma b. La Barbera 5:0.

+81 KG
Flavia Severin (VE) b. Maura Scalercio (CP) 5:0.

BREVE STORIA DI PAOLO BOSCHI

Chiudo con una breve storia, quella di Paolo Boschi, il meno giovane in questi assoluti, 39 anni compiuti a settembre, atleta della Pugilistica Tito Copello di Chiavari, in Liguria, nel ricordo del grande maestro, scopritore tra tanti campioni, di Mino Bozzano, che faceva emozionare il pubblico e impazzire le tifose. Paolo ha concluso la sua carriera agonistica a Pescara, affrontando il campione in carica dal 2015, Mirko Carbotti, perdendo onorevolmente ai punti. "L'ho promesso alla mia famiglia, moglie e figli. Sapevo perfettamente di non poter battere il campione, ma ci tenevo a concludere in piedi. Lo scorso anno a Gorizia, scesi dal ring, piuttosto contrariato da un verdetto (3-2) contro Minicuccio. Stavolta tutto normale. Era la mia terza partecipazione, la prima nel 2012 a Roma, finita subito".

Quando sei entrato in palestra?

"A 16 anni, ero già alto 1.86 e mi potevo permettere di fare il bulletto. La boxe mi ha insegnato a diventare uomo e rispettare gli altri. Lavoravo come capitava. Muratore, idraulico, saldatore e bagnino, mentre frequentavo la palestra. Praticamente oltre vent'anni di boxe, inframmezzati dai periodi di stop, dovuti a infortuni dei più vari. Forse troppi. Dalle caviglie rotte ed altri guai, che messi assieme si possono calcolare ad almeno un paio d'anni inattivo. Più volte i medici mi hanno detto che a guarigione avvenuta avrei dovuto scordarmi la boxe. Invece sono sempre tornato in palestra per ricominciare. Aiutato da Gaia, compagna da 15 anni, mamma dei miei figli, alla quale ho appunto promesso lo stop definitivo all'alba dei 40 anni. Penso di intraprendere la strada dell'insegnamento, ritenendo di avere il giusto carattere per mettere a frutto la mia esperienza. Tra l'altro ho trovato un nuovo lavoro, di operatore socio sanitario che mi soddisfa pienamente"

Bilancio positivo per l'Italia al Torneo dell'UE

DUE ORI, UN ARGENTO E DUE BRONZI

SOLO L'INGHILTERRA CON CINQUE VITTORIE CI PRECEDE

di **GIULIANO ORLANDO**
di **MARCELLO GIULIETTI**

Valladolid, 8-19/11/2018
Due vittorie con Federico Serra (48) e Aziz Mouhiidine (91) molto importanti concludono il bilancio della nona edizione del campionato dell'Unione Europea. In aggiunta l'argento di Paolo Di Lernia e il bronzo per Maietta e Cavallaro. Se il sardo Serra ha avuto un pizzico di fortuna in finale, avendo vinto per forfait del georgiano Alakhverdovi, infortunatosi contro il polacco Slominski in semifinale, si è meritato il voto pieno, battendo lo spagnolo Molina, favorito delle vigilia. Serra ha offerto buoni temi tattici e una condizione più che valida. Ancora più importante l'oro del massimo Aziz, fresco ventenne, nato a Solofra nel napoletano, protagonista nelle ultime due stagioni di progressi e successi. Sceso dai +91 ai massimi, si è imposto col piglio del campione, migliorando ad ogni incontro. Il capolavoro contro l'inglese Cheavon Clarke (28 anni) che lo sovrastava in esperienza a livello internazionale. Nello scontro diretto il pugile di colore ne è uscito con le ossa rotte, al limite della sconfitta prima del limite, incapace di trovare repliche contro la mobilità e la velocità del mancino azzurro. Il 30-25 dei cinque giudici la dice lunga sulla superiorità di Aziz, confermata anche in finale, di fronte a Toni Filipi, il croato che a inizio anno si era imposto su Clemente Russo. Contro Aziz ha perduto le tre riprese in mondo chiaro. Sconfitto il superleggero casertano Paolo Di Lernia dal quotato inglese Luke McCormack, campione nazionale, argento agli europei 2017, che ha fatto valere l'indubbia miglior caratura tecnica, anche se i giudici sono andati giù pesanti. I due bronzi a Maietta (60) e al medio Cavallaro, forse trattato severamente in semifinale contro l'inglese Fail, che non aveva fatto meglio del pugile siciliano. A Cavallaro manca la continuità

offensiva, che ora si basa su fiammate, ma anche lunghe pause. Fail non era imbattibile, come ha fatto capire lo slovacco Csmz che ha mostrato notevoli progressi nel corso del torneo. Per quanto riguarda Maietta, un bronzo non si getta certo, ma considerate le qualità del campano, il bronzo ottenuto agli europei senior nel 2015, nei 56 kg. i miglioramenti auspicati sembrano procedere molto lentamente almeno nei leggeri. Il giorno in cui capirà di regalare una categoria agli avversari, potrebbe scalare anche il limite del bronzo. Gli altri azzurri si sono fermati prima del podio. Cappai (52) subito fuori, contro il georgiano Darbaidze per 3-2. Una sconfitta che brucia perché ancora una volta ha perso il pugile migliore, che purtroppo non concretizza quanto potrebbe. Cappai sta vivendo un lungo periodo negativo, dopo la sconfitta ingiusta ai mondiali di Amburgo nel 2017, contro il russo Galanov, che valeva il bronzo. Nel corso del match si infortunò alla mano destra, restando fermo vari mesi. Il recupero non è stato dei migliori e ancora adesso sembra difficile da concretizzare. Nei 69 Vincenzo Arecchia si conferma inaffidabile, alternando ottime prestazioni e match mediocri. L'irlandese Molloy è bravo ma nella media. Bastava quella determinazione e l'orgoglio di voler vincere a fare la differenza. Purtroppo mancata. Antonaci (81) ha confermato limiti tecnici e di carattere. Ad un fisico prestante non corrisponde il rendimento adeguato. Da tempo si attende il salto qualità, ma finora è rimasto un desiderio inespresso. Per quanto riguarda Clemente Russo, su questo sito ne ho parlato a lungo, quindi inutile ripetersi. Aspettiamo il 22 dicembre, per conoscere la definitiva decisione del doppio campione mondiale e doppio argento olimpico che ha 36 anni. In rapporto all'edizione del 2014 abbiamo raccolto un bronzo in più. Piccolo segnale positivo. La partecipazione nel complesso è stata più che decorosa. Con questi due successi, il bilancio dell'Italia sale a quota tredici ori.

Il bilancio finale di Valladolid vede il previsto primo posto l'Inghilterra, che si è presentata con i migliori di una nazione che ha solo il problema dell'abbondanza. Ha portato a medaglia tutti e nove titolari, ne ha perduto uno solo per le finali, il massimo Cheavon Clarke, battuto dal nostro Aziz, mentre in finale si è fermata nella sua avanzata. Il campione d'Europa in carica McGrail ha ceduto (3-2) contro l'irlandese Walker nei 56 kg., che ha avuto il merito l'abilità di evitare lo scontro a media distanza, colpendo in velocità per vie laterali, Sconfitto come da pronostico il leggero French dal campione del mondo e argento olimpico. Parliamo del francese Oumiha, l'abile longilineo che non conosce sconfitta dalla finale olimpica di Rio nel 2016. Ha preso parte al torneo spagnolo, per fare attività altrimenti viene evitato da tutti. Terza sconfitta, inaspettata nei medi, da parte di Fail, la cui esperienza non è bastata a tenere a bada lo slovacco Csmez, la sorpresa del torneo, che porta alla giovane nazione il primo oro della rassegna. Le cinque vittorie sono merito di Cawley (52), vincitore di un Escobar che si mosso molto, ma è andato troppo a vuoto per spuntarla. Dei fratelli Luke (64) e Pat McCormeck (69) ai danni di Di Lernia e dello spagnolo Sissoko che ha cercato di metterla sulla bagarre, ma ha trovato un rivale meglio attrezzato e non meno solido. Infine Whittaker (81) e Frazer Clarke (+91) si sono confermati i migliori, quest'ultimo ha fatto il bis del titolo conquistato nel 2014 a Sofia, battendo in finale il nostro Vianello passato di recente professionista.

•A pag 14 la foto di gruppo con al centro il V.P. Enrico Apa, accompagnatore d'eccezione per l'evento. Sotto, la locandina del Torneo.

A fianco dall'alto: Mouhiidine insieme al Team Italiano, Di Lernia, Federico Serra sul podio, Maietta sulla via per il ring.

RISULTATI

Preliminari

2018-11-09
52kg Nodari Darbaidze
GRG **Manuel Cappai**
ITA 3:2

2018-11-09
56kg **Raffaele Di Serio**
ITA Ousainou Hansen
GER 5:0

2018-11-11
60kg **Francesco Maietta**
ITA Vasile Suciu ROM 4:1

2018-11-11
64kg **Paolo Di Lernia**
ITA Ibrahima Diallo BEL 3:0

2018-11-12
81kg Umar Dzambekov
AUT **Federico Antonaci**
ITA 5:0

2018-11-10
91kg **Aziz Abbas Mouhidine**
ITA Nikoloz Begadze
GRG 5:0

Quarti di finale

2018-11-15
49kg **Federico Serra**
ITA Aqeel Ahmed SCO 4:1

2018-11-15
56kg Jordan Rodriguez
FRA **Raffaele Di Serio**
ITA 5:0

2018-11-13
60kg **Francesco Maietta**
ITA Arslan Khatajev FIN 4:1

2018-11-13
64kg **Paolo Di Lernia**
ITA Lounes Hamraoui
FRA 4:0

2018-11-13
69kg Kieran Molloy IRL
Vincenzo Arecchia **ITA** 3:1

2018-11-15
75kg **Salvatore Cavallaro**
ITA Aljaz Venko SLO 5:0

2018-11-14
91kg **Aziz Abbas Mouhidine**
ITA Steven Sampo ESP 5:0

2018-11-14
+91kg Ayoub Ghadfa Drissi
ESP **Clemente Russo**
ITA 5:0

Semifinali

2018-11-17
49kg **Federico Serra**
ITA Martin Molina ESP 3:2

2018-11-17
60kg Callum French ENG
Francesco Maietta **ITA**
4:0

2018-11-17
64kg **Paolo Di Lernia**
ITA Fredrik Jensen DEN 3:2

2018-11-17
75kg Carl Fail ENG
Salvatore Cavallaro **ITA** 4:1

2018-11-17
91kg **Aziz Abbas Mouhidine**
ITA Chevon Clarke ENG 5:0

Finali

2018-11-18
49kg **Federico Serra**
ITA Shakhil Allakhverdiev
GRG WO.

2018-11-18

52kg Gabriel Escobar ESP
Will Cawley ENG 5:0

2018-11-18
56kg Kurt Walker IRL
Peter McGrail ENG 3:2

2018-11-18
60kg Sofiane Oumiha FRA
Callum French ENG 5:0

2018-11-18
64kg Luke McCormack
ENG **Paolo Di Lernia**
ITA 5:0

2018-11-18
69kg Pat McCormack ENG
Youba Ndiaye Sissokho ESP 4:1

2018-11-18
75kg Andrej Csemez SVK
Carl Fail ENG 5:0

2018-11-18
81kg Benjamin Whittaker
ENG Andrei Aradoaie
ROM 4:1

2018-11-18
91kg **Aziz Abbas Mouhidine**
ITA Toni Filipi CRO 5:0

2018-11-18
+91kg Frazer Clarke ENG
Petar Belberov BUL 5:0

Boxe sotto i riflettori di Cinecittà

DE CAROLIS BATTE LEPEI E RICONQUISTA L'INTERNAZIONALE WBC DEI SUPERMEDI

BELLA SERATA TARGATA ARTMEDIAMIX E FPI IN COLLABORAZIONE CON LA BBT DI DAVIDE BUCCIONI

di **MARCO BRATUSCH**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

Roma, 14/12/2018
L'evento conclusivo dell'anno per il pubblico romano si è celebrato negli storici studi di Cinecittà. Nei luoghi che hanno reso possibili i sogni di Federico Fellini e tanti altri, tra busti, cavalli e statue posticce a spuntare qui e là, al Teatro 10 si è assistito a un'elegante riunione di boxe targata Artmediamix e FPI in collaborazione con la BBT di Davide Buccioni, che ha proposto un totale di 6 incontri Pro alternati ai riconoscimenti del **Premio "Giuliano Gemma"**. Nota non a margine, il fatto che la riunione venisse trasmessa sui canali di Eurosport grazie all'accordo siglato con l'agenzia Artemediamix di Gian Marco Sandri.

Soffermandoci sulla ricca proposta sportiva della serata piuttosto che sul nutrito parterre di attori e personalità dello spettacolo e dello sport oggetto dei riconoscimenti, l'evento è stato un notevole successo numerico.

In apertura, sulla distanza dei 6 round, i pugili della BBT Mauro Forte, già campione WBC del Mediterraneo e Luca D'Ortenzi, massimo leggero ex sfidante al titolo d'Italia, hanno allungato la striscia positiva impegnandosi in due match di collaudo contro rivali dell'est Europa. D'Ortenzi (9-1, 2 KOs) ha condotto ai punti sull'ucraino Ivan Lysytsia (4-12, 4 KOs) , mentre il bravo peso piuma mancino Forte (11-0-1, 3 KOs) ha fermato nel 5° assalto Eduard Merinets (4-5-1, 2 KOs), preparandosi per un 2019 che lo vedrà sicuramente protagonista di match di rilievo. Oltre a questi volti già noti, il picchiatore Francesco Russo (3-0, 3 KOs) ha vinto ottenendo la terza vittoria, tutte per KO, su Maksym Onyshchenko (3-8, 2 KOs), atterrato già con un gancio nel 1° round e finito da un montante nel successivo.

Aumentando la competizione, la serata ha proposto due semifinali del Trofeo delle Cinture WBC-FPI. Incontri sulla carta da 50/50, come si dice, anche se con un canovaccio tecnico differente.

Prima sfida è stata quello tra due colpitori "istintivi" come **Luca Papola e Valerio Mazzulla,** entrambi laziali. Pochi attimi di studio poi Mazzulla bersagliava il fianco sinistro di Papola con il gancio destro al corpo dalla media distanza, ma era il gancio sinistro di "Bagarozzo" Papola (6-1-1, 2 KOs) a scuotere pesantemente l'avversario già nel 2° round, forzando poi l'attacco per provare a chiudere, senza riuscirvi. Da qual momento, Mazzulla – come poi rivelatoci in seguito – non è più riuscito a ritrovare completamente la lucidità mentre Papola nonostante gli attacchi forzati manteneva una certa freschezza. Uno scontro accidentale di teste spaccava Mazzulla (5-3-2, 2 KOs) all'esterno dell'occhio destro in un punto dal quale il sangue ha iniziato a zampillare fino all'inevitabile momento dello stop nel 4° round, con conseguente lettura dei cartellini. La preferenza per Luca Papola è sembrata giusta, soprattutto in virtù della differente efficacia che hanno avuto i suoi colpi rispetto a quelli dell'avversario, un Mazzulla sempre combattivo e in partita, il cui spacco non gli ha permesso di giocarsi qualche altra chance. Ora Papola potrà sfiderà il già qualificato Ennio Zingaro nella Finale del Trofeo delle 140 libbre, in un altro interessantissimo derby romano, a inizio 2019.

Emozioni forti anche nell'altra semifinale in programma, quella dei pesi piuma, tra il toscano **Jonathan Sannino**, allenato dal livornese Lenny Bottai, e l'allievo del maestro Franco Piatti, **Christopher Mondongo.** L'ospite è sembrato in maggiore controllo nella fase iniziale, aiutato dalla maggiore esperienza che ne impreziosiva i l jab, l'utilizzo del ring e anche qualche corto montante ravvicinato. Dal terzo round Mondongo ha iniziato a fare il suo solito match fisico, braccando l'avversario con aggressività e un numero alto di colpi, senza dargli tregua nello scontro ravvicinato. Sannino è sembrato non gradire questo tipo di match e non poter mettere sul piatto lo stesso vigore atletico, ma restava sempre in partita e il match risultava combattuto e divertente. Il toscano ha provato a mettersi in guardia destra per leggere meglio il gancio largo di Mondongo (5-1-1, 2 KO) ma non ha potuto evitare il colpo che nel 6° round è andato ad impattare sull'orecchio

ormai palesemente ingrossato, provocandone il taglio definitivo e la dolorosissima perdita con conseguente inevitabile interruzione per TKO da parte dell'arbitro Sig. Ramacciotti. Prosegue quindi il percorso di crescita di Mondongo, ragazzo umile e innamorato del pugilato, tanto da battere legittimamente un favorito e prossimo 1^ serie come il 25enne Sannino (9-1-1, 1 KO), certamente più esperto oltre che imbattuto.
Il momento più atteso, impreziosito dalla diretta su Eurosport, è arrivato intorno alle ore 22:30. **Giovanni De Carolis e Dragan Lepei**, con in palio il vacante WBC International sulla distanza dei 12 round, si sono affrontati per stabilire senza dubbio alcuno chi sia oggi il miglior peso supermedio italiano – Lepei ha ottenuto la cittadinanza a metà di quest'anno, poco prima della vittoriosa disputa del vacante titolo nazionale contro Alex Marongiu. Il confronto presentava insidie e incertezze perché sebbene De Carolis avesse un grande vantaggio in esperienza, Lepei (16-2-2, 9 KOs), mani pesanti, rappresentava il nuovo con cui fare i conti e poteva avvalersi di un colpo secco di notevole efficacia. Si trattava anche di capire quanto ne avesse oggi del De Carolis (27-9-1, 13 KOs) vincitore del titolo WBA (l'ente aveva nel tedesco Felix Sturm il "Super Campione" qualunque cosa ciò significhi in termini sportivi), distante ormai oltre due anni. Il match ha rafforzato alcune certezze, come quello che il romano dà il meglio di sé contro i picchiatori, categoria alla quale appartiene Lepei, mentre soffre maggiormente i tecnici. De Carolis è stato autore di un match intelligente e condotto dalla sua superiorità tecnica. Ha combattuto da incontrista producendo un match "di controllo", forse non esaltante dal punto di vista dello spettacolo ma assolutamente produttivo. Per farlo ha utilizzato a dovere gli "attrezzi tipici" dell'incontrista: jab, movimenti laterali per togliere gli appoggi a Lepei, schiena dritta, guardia alta e il gancio sinistro d'incontro. Proprio una versione "corta" e improvvisa di questo colpo ha fatto "sedere" Lepei nel 2° round, confermando quanto già si sapeva e cioè che il rumeno di Toscana è uomo che può far male ma non è inscalfibile. Questa convinzione, unita all'effetto mentale dell'atterramento e al divario in completezza ed esperienza, hanno portato Lepei a osare poco nelle successive riprese. Più basso e leggermente piegato in avanti Lepei cercava la media distanza con piccoli passi e oscillazioni del tronco. I suoi ganci erano però colpi singoli e a traiettoria larga, quindi di facile lettura per un uomo con il pedigree di De Carolis, il quale toccava con il jab per spezzarne il ritmo, si spostava sulla destra per non andare contro il gancio destro di Lepei, suo colpo migliore, e solo raramente si lasciava andare in accelerazioni a due mani come quella che senza esito ha provato a concludere il match dopo l'atterramento del 2° round. L'ex titolare WBA, oltre che più ordinato, dava anche sensazione di maggiore robustezza ma nonostante questo ha deciso saggiamente di prendere pochi rischi. I round migliori in termini di spettacolo sono stati forse il 9° e il 10°, quando Lepei ha messo qualche colpo al corpo e alzato i ritmi per sovvertire l'inerzia del match e Giovanni ha risposto di carattere con azioni a due mani. Serviva vincere quindi a De Carolis per cercare di ottenere una nuova remunerativa occasione – a Roma o altrove, questo sarà da vedere – di una lunga e dispendiosa carriera, e ciò è avvenuto con una delle prove di maggiore scienza e maturità tecnica proposte dal pugile residente Monterosi forse in tutto l'arco della carriera. Lepei, cinque anni più giovane, ha provato a fare ciò che ha potuto e ad ascoltare quanto possibile i consigli del suo angolo. L'iniziativa è stata spesso la sua, ma ciò non ha prodotto quel risultato che i tifosi giunti dalla Toscana speravano, anche se la sfida potrà farlo ulteriormente maturare. I tre giudici hanno fornito punteggi a indicare il vincitore unanime di 115-113, 115-112 e 116-111, con l'arbitro internazionale Sig. Barrovecchio a dirigere un sfida parsa estremamente corretta.

•Due primi piani dei protagonisti De Carolis a pag 17 (in piccolo le fasi di studio e la vittoria di De Carolis); Lepei sullo sfondo a pag 18. Qui sopra gli altri atleti della serata: Luca D'Ortenzi con Franco Federici, Mauro Forte, Mondongo su Sannino, Papola su Mazzulla.

PREMIO SPECIALE FPI IN UNA SERATA SUGGESTIVA

di **UFFICIO COMUNICAZIONE E MARKETING FPI**
ph **MARCO BONANNI**

Roma, 1/12/2018
Live su Eurosport Player dalle h 20 alle h 22 e sul canale Tv Eurosport 2 a partire dalle h 22, l'evento proietta la boxe verso il 2019, prospettandosi come pilot di una serie di manifestazioni su cui punta il CEO & Founder di Artmediamix Gian Marco Sandri: "Una grande sfida per il mio gruppo di lavoro specializzato nel delineare e implementare strategie di Marketing e Comunicazione nel campo della musica, dell'arte e dello sport. Studiamo i deboli segnali del futuro e la boxe è uno di questi perché oltre a generare emozioni epiche, si è rivelato come fenomeno di massa con circa 4 milioni di italiani sul mondo digitale interessati alla disciplina. Il mercato sportivo del pugilato, emergente e competitivo, è pronto per ripartire e noi lavoreremo per dare vita ad una nuova generazione di eventi mediaticamente posizionati e con un ecosistema di partner attenzionati".
Eurosport e Artmediamix due colonne portanti per il pugilato PRO e non solo: "Sono entusiasta e profondamente grato - commenta il Presidente FPI Vittorio Lai - per questa nuova linfa che, già partita a novembre, permetterà ai pugili, tecnici, officials e promoter di ritornare ad essere protagonisti con un supporto mediatico e organizzativo di grandissimo livello".
Nel mondo del Cinema a ricevere l'ambito Premio Giuliano Gemma, presentato dal giornalista Stefano Buttafuoco e realizzato in collaborazione con Romarteventi di Francesca Piggianelli ed il promoter Vladimiro Riga, sono stati: per il Pugilato AOB Martina La Piana, Oro ai Giochi Olimpici Youth Buenos Aires 2018, e Abbes Aziz Mouhiidine, oro in tre competizioni europee; per il Pugilato PRO il Campione Europeo dei Supergallo Luca Rigoldi; per la sezione DOCU la prima pugile italiana ad aver partecipato ai Giochi Olimpici Irma Testa, protagonista di "Butterfly" di Alessandro Cassigoli e Casy Kauffman prodotto da Indyca per Rai Cinema, e Tyson Alaoma, che ha interpretato se stesso in "My Tyson" di Claudio Casale prodotto da Magda Film e vincitore del premio come Miglior Documentario Sezione MigriArti alla 75sima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; per la categoria Sport l'olimpionica di Judo e componente del CNA del CONI Giulia Quintavalle; per il Cinema l'attore e regista Edoardo Leo e l'attrice Ilenia Pastorelli, grandi appassionati di sport e presto sul grande schermo con "Non ci resta che il Crimine" di Massimiliano Bruno.
Prima del Match Clou una parentesi istituzionale di grande prestigio con il Premio Speciale FPI, presentato dalla conduttrice e attrice

Carolina Di Domenico, conferito al Presidente WBC Mauricio Sulaiman e al Presidente José Maria del Corral e al Direttore Enrique Palmeyro di Scholas Occurrentes, l'organizzazione internazionale di diritto pontificio che insieme alla WBC sta promuovendo il progetto mondiale BoxVal (Boxe e Valori) con l'obiettivo di armonizzare lo sviluppo dei ragazzi che vivono in contesti di vulnerabilità. Social Partner dell'evento è stata anche l'Associazione KO al Terremoto di Umberto Pagoni, che nel 2019 ad Amatrice organizzerà il Festival dello Sport e del Cinema.

• Foto a pag 20: foto a centro ring dei premiati insieme al Presidente FPI Vittorio Lai.
In questa pagina, sotto in grande Nino Benvenuti insieme alla compagna Nadia Bertorello.
Seguono sotto: la foto a centro ring con Mauro Betti, Enrico Apa, Salvatore Cherchi e Davide Buccioni.

• Foto a destra dall'alto: Federica Piggianelli e Baba Richerme la compagna di Giuliano Gemma; Simone Federici insieme al Presidente del C.R.Lazio Adrio Zannoni; l'attore Edoardo Leo arriva alla presentazione del Premio Giuliano Gemma per essere premiato.

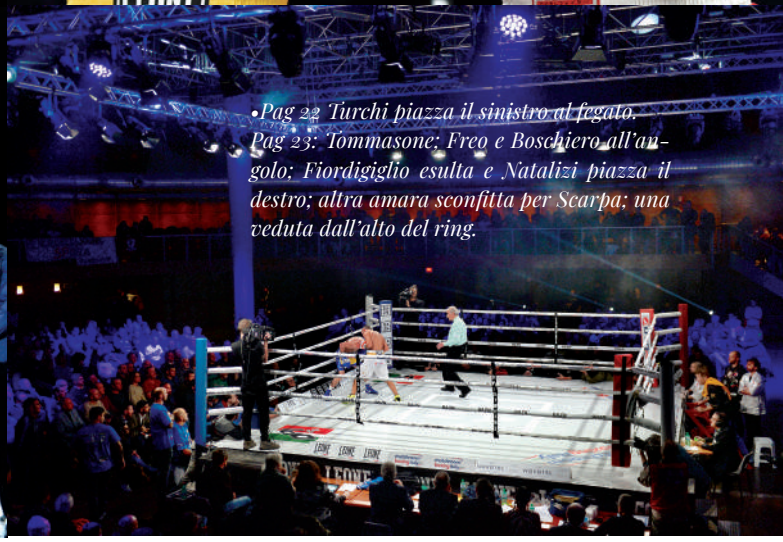
La prima di Matchroom, OPI Since 82 e DAZN

Turchi centra il bersaglio e Firenze esulta

PROSSIMO IMPEGNO A MILANO IN FEBBRAIO

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **FABIO BOZZANI**

Firenze, 30/11/2018
L'Operazione Matchroom-Opi-DAZN ha visto il battesimo nel Teatro Obi Hall sul Lungarno, con grande soddisfazione dei protagonisti e la risposta soddisfacente del pubblico. Eddie Hearn il number-one inglese, dove opera il più robusto e titolato esercito di pugili a livello continentale, sbarca a Firenze e trova ottima accoglienza col tutto esaurito e battaglie vere sul ring, dando atto ai Cherchi di aver mantenuto la promessa al 100%. Il primo capitolo di questa avventura che comprende altri sette appuntamenti in giro per l'Italia, nel giro di un anno all'insegna della grande boxe, va agli archivi con la promozione piena. Anche quella del colosso televisivo DAZN, che intende abbinare in sintonia col calcio e altri sport di vertice, la boxe in Europa. Inserire il pugilato nel suo palinsesto, garantisce quella continuità da sempre l'anello debole per il rilancio della disciplina in Italia. Con questo accordo dovrebbe cambiare tutto. Anche se l'impresa non è affatto facile, come ha tenuto a sottolineare Christian Cherchi, figlio d'arte, il tessitore di questa operazione, consapevole che l'esordio metteva sul ring una parte del patrimonio della OPI.



•Pag 22 Turchi piazza il sinistro al fegato. Pag 23: Tommasone; Freo e Boschiero all'angolo; Fiordigiglio esulta e Natalizi piazza il destro; altra amara sconfitta per Scarpa; una veduta dall'alto del ring.

Fatta la precisazione, è doveroso sottolineare che l'esordio va definito soddisfacente. Questo grazie al trionfo di Fabio Turchi, il beniamino di casa, e alla prova di Devis Boschiero (46-6-2), sconfitto con tutti gli onori, da un rivale di classe quale è Martin Ward (21-1-2), 27 anni, dieci meno dell'allievo di Gino Freo. Il maestro che l'ha preparato al meglio, al punto da sfiorare l'impresa clamorosa. Poteva andare meglio e il riferimento riguarda Andrea Scarpa (23-5), 31 anni, al quale era stata offerta l'opportunità europea superleggeri, contro Joe Hughes (17-3-1), un brevilineo fatto su misura, per le qualità (inespresse) del foggiano. L'inglese ha fatto il minimo sindacale per battere un rivale abulico, mai in partita, semplicemente latitante sul piano agonistico. Nonostante l'altezza e l'allungo, Scarpa, ha collezionato una quantità incredibile di sinistri in faccia, contro un rivale che pagava l'handicap delle braccia di almeno 15 cm. Hughes ha capito subito che la supposta tigre foggiana era di carta e ha semplicemente eseguito quello che sarebbe toccato al longilineo rivale. Match a senso unico, con due (118-111, 116-112) perfino generosi con l'italiano, poi l'assurdo 116-112 per Scarpa, di Predrag Aleksic del Montenegro. Non è mai piacevole sottolineare prove negative, purtroppo nel caso di Scarpa, va ripetuto che ha perso la grande occasione di una carriera che aveva avuto una sola scintilla nel 2016 a Londra, conquistando il Silver WBC a spese del quotato Hibber, poi solo

ombre. L'ultima delusione, potrebbe costargli l'esclusione dal giro importante, appena iniziato. Firenze ha risposto al meglio e il bellissimo Teatro Obihail, ha presentato il volto più bello: l'esaurito atteso. Una bomboniera elegante, nata dalle ceneri di un tendone del Circo Togni che doveva essere abbattuto, trasformato in teatro, grazie all'intervento di Alberto Brasca, ex presidente FPI nel precedente quadriennio e allora vice sindaco di Firenze. L'altra sera, il teatro ha accolto una delle più belle rappresentazioni della noble art. Eddie Hearn, il boss inglese, nella cui scuderia milita un certo Anthony Joshua, il campione massimi plurititolato (WBA, IBF, IBO e WBO), nel dopo riunione ha confermato che il debutto non poteva essere migliore. Protagonista assoluto il pupillo di casa, Fabio Turchi (16) gigante fiorentino, primi approcci da pro con Mario Loreni, poi il passaggio ai Cherchi dove ha iniziato quel volo auspicato dai suoi fans. L'inglese Tony Conquest (28-3), 34 anni, non rappresentava un tabù, ma non era neppure da sottovalutare. Quando sul ring combattono pugili che pesano oltre i 90 kg. i rischi sono alti per entrambi. Turchi ha iniziato giustamente prudente, dimostrando di avere idee chiare, L'inglese cercava la battaglia a corta distanza, consapevole che l'italiano aveva guantoni pesanti. Turchi non ha sbagliato nulla. Ha studiato l'avversario, è stato prudente ma attivo per quattro round, poi ha iniziato ad aumentare il ritmo offensivo e per Conquest la situazione è precipitata. Appena si è aperta una finestra nella difesa dell'inglese, ganci e montanti hanno trovato la strada dei bersagli utili per chiudere la partita. Il fatto è avvenuto al settimo rintocco con l'inglese che tenta una sortita offensiva, scoprendo la zona destra del corpo. Come una mangusta, scatta il sinistro del fiorentino che trova spazio ampio per affondare il gancio e fare danni irreparabili. Tony cade prono, cerca di rialzarsi, ma le gambe sono sorde al richiamo e al 10" è ancora col viso verso il tappeto, tra la gioia del popolo di casa che esulta per il trionfo del proprio gigante. Meglio di così non poteva andare. Di Turchi va apprezzata la concentrazione e anche la freddezza di saper leggere il match. Sicuramente un passo avanti importante, in rapporto all'esordio di Milano, dello scorso luglio, contro l'ostico Yassine Habachi, marocchino di stanza in Italia da oltre un decennio. Significa che ha lavorato bene, nonostante alcuni spostamenti, l'ultimo a Livorno, con la guida di Lenny Bottai. E adesso? Pensiamo che non ci siano stravolgimenti. Una seconda difesa della cintura Internazionale Silver WBC cruiser, fra qualche mese e poi il tracciato che nel 2019 potrebbe portarlo all'europeo. Tornando a Devis Boschiero, la sconfitta non significa ridimensionamento. Ha perso di stretta misura da un rivale di talento, come Ward, che a breve avrà addirittura l'opportunità mondiale. Hearn dopo la bella prova si è impegnato a riproporlo, magari in Inghilterra. Come è giusto, ogni sconfitta ha la sua lettura, Boschiero ha lottato alla pari o quasi con rivale in grande spolvero e dieci anni più giovane. Diverso il discorso di Scarpa bocciato a tutti i livelli. Gianluca Branco, presente alla serata, dopo aver preparato Magnesi nella difesa del tricolore contro Cafagna, ha chiesto a Salvatore Cherchi di concedergli un test sul ring, per capire se a 48 anni, può ancora ambire ad una opportunità nei superleggeri. In proposito, l'ex sfidante mondiale ed ex europeo, dopo la sfida europea, ha commentato: "Se questo è il livello dei superleggeri a livello europeo, dopo tre incontri sfido il campione e lascio la borsa al vincitore". Difficile dargli torto. Prima dei tre clou, si sono disputati quattro incontri come prologo alla serata. Il piuma Carmine Tommasone (19) anche se l'anagrafe potrebbe penalizzarlo (34 anni), ha dimostrato contro il messicano Martinez (8-9-1) dodici anni meno, di meritare l'opportunità continentale. Veloce e preciso ha tenuto botta per sei round, dominando il match, con belle combinazioni e ottima scelta di tempo. Mirko Natalizi (2) non ha vinto prima del limite contro Miguel Aguilar (11-53-1), del Nicaragua, di stanza in Spagna. Dopo aver subito un paio di conteggi, l'ospite ha capito che tirava un brutto vento contrario, e ha costruito una stretta difesa orientata a finire ai punti. Impresa riuscita, ma anche utile esperienza per il romano che punta a farsi largo nei welter. Il gallese John Docherty (2) si è confermato un giovanotto dalle impressionanti possibilità in prospettiva. Struttura da mediomassimo, mancino con ottime basi tecniche porta colpi sopra e sotto. L'argentino Angel Castillo (1-4) ha ammainato bandiera bianca in meno di due round. Per Orlando Fiodigiglio (30-2) prosegue la strada per ritrovare una nuova opportunità europea nei superwelter. D'altronde il campano, ormai aretino al 100%, è in largo credito con la Dea bendata. Il test contro il croato Frane Radnic (11-10) 34 anni, e non l'armeno-ucraino Igor Faniyan (16-17-3) come affermato da qualcuno, è stato un provino utile, per fare fiato e pensare al futuro. Una bella maratona in guantoni, apprezzata dal pubblico, che a questo punto, attende un bis del loro Fabione, magari impegnato per una cintura importante in palio. Sicuramente i Cherchi ci pensano, ma sanno benissimo che il giocattolo va usato con cura. In attesa che la seconda tappa di questo programma trovi data e collocazione (metà febbraio a Milano?), Alex Cherchi, il braccio operativo, ha già progettato per il 15 dicembre al Teatro Principe, ormai la nicchia milanese della boxe, un appuntamento stimolante. Se il buongiorno si vede dal mattino, la tappa fiorentina è nata sotto i migliori auspici. Tocca adesso ai Cherchi scovare i ricambi per dare al pubblico italiano sfide di spessore e portare a compimento un piano di rilancio capace di dare discontinuità alla crisi che sembrava irreversibile.

Mondiali femminili a New Delhi

CARTELLINO ROSSO PER LE AZZURRE

NESSUNA DELLE NOVE ITALIANE RAGGIUNGE LE SEMIFINALI.

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **AIBA**

Nuova Delhi, 15-24/11/2018
Mal comune mezzo gaudio? Sarebbe facile interpretare l'antico proverbio come la giustificazione di un bilancio grigio, grigio. Il mondiale femminile 2018 a New Delhi è stato arcigno per l'Italia, tornata a casa a guantoni vuoti, il che è una delusione, ma non certo la resa. Questo va sottolineato, senza esimerci dall'esaminare i tanti perché, alcuni forse evitabili, altri che segnano una svolta epocale, meglio dire continentale, visto che la discesa europea è talmente evidente che solo un cieco potrebbe ignorarla.

A COLLOQUIO CON FRANCO FALCINELLI

Franco Falcinelli, presidente EUBC, oltre vice AIBA, in occasione degli assoluti di Pescara, non nascondeva la preoccupazione per un problema che non riguarda una nazione in particolare, ma di respiro continentale: "L'Asia ha dominato i mondiali di New Delhi e stando alla situazione del momento il gap col resto del mondo, pare destinato ad ampliarsi".
Il motivo? Ho chiesto.
Ed ecco la risposta: "Tutto il continente è in forte crescita nel settore pugilistico. La boxe femminile, ignorata nel passato, sta trovando sempre più praticanti. I governi, e non solo quelli tradizionalmente legati alla disciplina, ma nazioni in passato poco attente al settore, investono sullo sport e la boxe è quella che ottiene maggiori fondi. Questo da alcuni anni e adesso cominciano a vedersi i frutti. Se Taiwan, con 23 milioni di abitanti, vince due ori, significa che ha preso sul serio la boxe femminile. Tra l'altro, una sorpresa relativa, perché ai mondiali femminili del 2016 ad Astana in Kazakistan, sfiorò la qualificazione a Rio, con la Lin Yu, una delle due che hanno vinto l'oro in India. Nei quarti la Adams vinse con grande fatica, visto che due giudici assegnarono 38 pari. La Cina ha aperto 400 nuove scuole di boxe nel territorio frequentate da eserciti di ragazzi e ragazze. Che dire del Kazakistan e dell'India, dove la boxe sta dilagando come una inarrestabile marea, sotto la spinta della Kom, la sportiva più

popolare della nazione. Ma anche le due Coree, quella del Nord in particolare crescono e tutto il continente sembra contagiato dalla febbre del pugilato. Per la prima volta l'Europa scivola come presenze di nazioni sul podio, dietro l'Asia, ma già nel 2016 la boxe in rosa asiatica aveva imposto le legge della più forte, conquistando sei ori sui dieci in palio, oltre a quattro argenti e sei bronzi. Stiamo parlando di un continente densamente popolato, con una vasta platea di giovani e che recentemente ha aperto alle ragazze opportunità prima non contemplate. Il pugilato, forse a sorpresa, sta trovando praticanti oltre ogni attesa".

Cosa possono fare gli altri continenti, in particolare Europa e Americhe?

"Bella domanda. L'Europa ha vantaggi di strutture e anche di maestri. In particolare il Nord dove la boxe femminile ha radici profonde, ma a parte le isole britanniche e l'Irlanda, dove il pugilato femminile non perde colpi. Il passaggio al professionismo della Adams e ancor più della Taylor, dovrebbero essere di stimolo, per migliorare la situazione. I paesi scandinavi non fanno passi avanti, mancando la promozione, le nuove leve latitano. Per le nazioni del Mediterraneo, da quelle tradizionali alle nuove realtà, la situazione resta costante. Preoccupa l'involuzione della Russia, che ha materiale a iosa. L'America da sempre non sfrutta il grande potenziale umano. Per molte stagioni ha tenuto alta la bandiera col fenomeno Shields, in luce anche nelle youth. Adesso che è passata professionista, si stanno cercando nuove leve. Che sembrano crescere nelle giovanili, visto che ai mondiali di Budapest, ha raccolto due ori. Certo, non sarà facile ricucire questo gap. Per quanto riguarda l'Italia sono sicuro che la Federazione sta lavorando a tutto campo per mantenere il ruolo acquisito in passato".

Nei 2014, sempre su Boxe Ring, dopo aver seguito i mondiali a Jeju in Corea, scrivevo che eravamo di fronte ad un cambiamento generazionale. Nonostante le cifre premiassero ancora l'Europa che metteva sul podio 10 nazioni sulle 21 a medaglia, si percepiva il primo scricchiolio: nel 2012 in Cina, l'Europa promuoveva 11 stati, l'Asia 6 e 1 gli Usa. Ma Ungheria, Romania, Polonia e Germania restarono fuori dal podio. A New Delhi 2018, Europa sorpassata e il punto più basso di una delle grandi protagoniste come la Russia, scesa al minimo storico di un bronzo. Russia che nell'edizione 2005 svoltasi in casa, aveva intascato 7 ori, 1 argento e quattro bronzi. Record insuperato nelle 10 edizioni andate in archivio, dal 2001 a 2018. Si pensava che a New Delhi ci fosse la riscossa della corazzata che domina la classifica generale con 21 ori, 9 argenti e 15 bronzi, invece l'ombra minacciosa della Cina, col poker d'oro di New Delhi, si è allungata e non di poco, riducendo il distacco a sole tre medaglie (21-18) e il futuro fa pensare al sorpasso già nel 2020 l'anno dei Giochi.

LA NOSTRA NAZIONALE

Dopo il punto di Franco Falcinelli, rientriamo sul terreno italiano, valutando le motivazioni che hanno determinato lo zero medaglie nella pagella delle azzurre. Un risultato che non arriva come fulmine a ciel sereno. Le nove azzurre tornano a casa prima delle semifinali, ovvero all'assegnazione delle medaglie. Sulla carta il responsabile tecnico Emanuele Renzini poteva contare sulla migliore formazione come mai in passato. Dai tempi in cui alla rassegna partecipavano poche italiane, comunque spesso in grado di conquistare almeno un podio. Nel 2016 ad Astana in Kazakistan
l'Italia presente con sette titolari, si era salvata, grazie al miracolo di Alessia Mesiano, oro insperato e per questo tanto importante. In India, oltre alla Mesiano *(in foto precedente)*, non al meglio per svariate ragioni, a giudizio dei tecnici, si doveva contare su Irma Testa che aveva giù preso parte all'edizione 2016, come la Severin, europea in carica. Qualche ambizione potevano covare la De Laurenti (54) e la Canfora (75) bronzi europei. La Carini (69), la più giovane del gruppo, classe 1998, si era conquistata il posto all'ultimo momento, dopo un intervento al ginocchio che l'aveva fermata per diversi mesi, poteva rappresentare la piacevole sorpresa. Stesso discorso per la Amato nei 64 kg., rispuntata al Guanto d'Oro, dopo anni di silenzio. La Bonatti (48) ha trovato al debutto l'ucraina Okhota, in grande forma, giunta all'argento, perdendo netto. La Mostarda (51) conferma la difficoltà a compiere il salto di qualità, non tanto sul piano tecnico, avendo buoni fondamentali, quanto agonistici e caratteriali. Dopo aver battuto la modesta serba Radovanovic, si fermava contro la canadese Hagnighat, non certo una predestinata, col pregio di averci messo muscoli e cuore, mentre l'italiana si limitava a svolgere il compitino senza avere quella rabbia necessaria sul ring. La De Laurenti, in confusione totale contro la Acevedo del Costa Rica, una che fa rissa ma ha fegato. Non certo fortunata la Amato (64), 29 anni debuttante, ha trovato la cinese Dou, dominatrice del torneo, forse la migliore in assoluto. Assunta Canfora, perde dall'inglese Gale, campionessa europea 2016. Restano le quattro sulle quali si nutrivano alla vigilia speranze concrete. Irma Testa, nata il 28 dicembre 1997, prossima ai 21 anni, sul cui talento nessuno dubita, conferma che al momento è ancora lontana da quella maturità caratteriale che serve nelle elite dove la avversarie sono determinate, cattive e non rispettano certo il trionfale passato giovanile delle avversarie. Nel 2016 perse subito dalla svedese Alexiusson e si disse che aveva pagato lo scotto di un torneo tanto importante. La nordica, classe 1996, dopo il titolo europeo youth 2014 ad Assisi, aveva fatto esperienza sui ring europei, e nel 2017, al torneo Strandja a Sofia, aveva ribattuto l'azzurra, a significare che il sorpasso non c'era stato. A New Delhi i tecnici assicuravano che Irma era in ottima condizione, che nello stage di Mosca aveva messo in difficoltà la Belyakova, europea 2014, argento europeo e mondiale 2016, quindi pronta all'esame iridato. Contro la non certo irresistibile inglese Murney, dopo un buon primo round, tirava i remi in barca, limitandosi allo stretto necessario e tre giudici la punivano, facendola uscire dal torneo! Giusto o meno il verdetto, se la Testa non recepisce che per vincere occorre anche soffrire e magari prendere qualche colpo in più, ma restituirli con gli interessi, ovvero gettare alle ortiche

titubanze a paturnie, difficile si ripeta al vertice tra le elite. E Irma è un talento, ma anche la responsabile del suo destino. Se prosegue su questa strada resterà una delle tante e sarà un vero peccato. Visto che l'ho seguita da anni in diretta, so benissimo che quanto affermo è impopolare, ma preferisco una sincera e scomoda verità ad un bugia diplomatica. Alessia Mesiano (57) al contrario, ci ha messo muscoli e cuore, ma per salire sul podio mondiale non bastava. L'ha sfiorato e ha lottato con tenacia e determinazione, ma la condizione era decisamente modesta. Ha battuto la turca Yldiz e non era facile, poi la vice campionessa europea, l'irlandese Walsh spremendo tutto. Contro l'olandese di Curacao, Betrian, proveniente dalla Kick e dalla Mui Tai, dalla notevole forza muscolare, ha sfiorato l'impresa. Ci ha pensato
l'arbitro giapponese Sasaki, con un richiamo scellerato e gratuito, purtroppo determinante a facilitare il successo della tulipana di colore. Angela Carini, campana di 20 anni,
a sua volta molto talentuosa e *(in foto)* premiata tra jr. e youth, ha trovato la promozione ai mondiali, bruciando le tappe, dopo la sosta forzata per l'intervento al ginocchio. Ha debuttato contro l'argento mondiale 2014, l'inglese Ryan, prendendosi anche la rivincita dalla sconfitta di pochi mesi addietro, confermando di avere gli attributi. Contro la cinese Gu, dieci anni più anziana e argento uscente, non ha certo sfigurato. Una sconfitta più che onorevole, che significa molto in proiezione futura. Perché Angela è una che se si allena forte, tra una stagione sale ai vertici. Ma non dove pensare che i giudici l'abbiano sacrificata. Piuttosto deve guardare al futuro. Infine, Flavia Severin la +91, che ha perduto una grande opportunità. Il sorteggio la vedeva contro la turca Demir e poi la russa Tkacheva, battute entrambe agli europei di giugno in Bulgaria, con una condizione non al top. Stavolta si era allenata come non mai. Al debutto la turca l'ha dominata da cima e fondo. Così è finita l'avventura azzurra. Le responsabilità non sono solo delle atlete. C'è chi sostiene che sarebbe indispensabile un nutrizionista, in una disciplina come la boxe, dove la bilancia è un incubo. Giusto, giustissimo. Anche uno psicologo ci vorrebbe. Facile parlare dopo. Ti guardi attorno e scopri che la Russia, che si è preparata con un equipe corredata da ogni necessità e ben 40 atlete a disposizione, arriva alle semifinali con una sola atleta! Sarebbe facile dire che il mondo femminile resta sempre un mistero. Io la penso in un altro modo. Sul ring di New Dehli ho visto vincere atlete col pugnale tra i denti e gettando cuore e muscoli oltre l'ostacolo. Le azzurre erano belle, eleganti e gentili. Anche sul ring. Forse non conoscono la fame del successo.

A COLLOQUIO CON EMANUELE RENZINI

Emanuele Renzini, ct. della nazionale, espone il suo punto di vista. "Che fossimo partiti con qualche ambizione è indubbio, quindi tornare a mani vuote è deludente. Purtroppo le fortune o sfortune di un torneo dipendono da sfumature. La Bonatti, prima di andare ai mondiali ha sostenuto esami vari per entrare nei carabinieri, tanto che è arrivata in India con me e non con la squadra, perdendo giorni di allenamenti. Ha incrociato subito i guanti con l'ucraina Okhota ovvero l'argento mondiale. La Mostarda forse poteva battere la canadese Hagnighat, ma non oltre. La De Laurenti non era in giornata, mentre la Amato è stata eccezionale, l'unica che ha impegnato la cinese Dou, campionessa del mondo. Con l'azzurra ha dovuto impegnarsi e non poco, con le altre ci ha giocato. Purtroppo l'ha affrontata agli ottavi, fosse stata sorteggiata diversamente avrebbe potuto anche puntare ad una medaglia. Questa la prima sfumatura. La seconda riguarda la Mesiano. Se ad Astana era andato tutto bene, qui al contrario è bastato un arbitro parziale a rovinare tutto. Non puoi richiamare l'italiana nel momento decisivo del confronto, per una scorrettezza inesistente e veicolare il match da una parte. Questo ha fatto il giapponese, tra l'altro contrario alle nostre anche da giudice. Se avesse vinto, la Mesiano era sul podio. E senza richiamo poteva farlo. Tenendo conto degli aspetti psicologici che paghi nel momento topico di un match tanto importante. Altra sfumatura. La Canfora nei medi ha trovato subito l'inglese Gale, l'unica che ha imposto il 3-2 alla cinese Li Qin, oro mondiale. Non aggiungo altro. Angela Carini si è battuta quasi alla pari con la Gu, cinese d'argento, per molti oro morale. Angela è una sicurezza e vista l'età è destinata a proseguire da protagonista anche tra le elite. Brava. La Severin aveva vinto gli europei, battendo sul filo la Demir, facendo infuriare i turchi che urlarono al furto. Il match fu equilibrato e la rivincita ha visto una Demir in gran forma, superiore alla nostra. Infatti è arrivata in finale". ***La prova di Irma Testa l'ha soddisfatta?*** "Partirei da un punto di vista diverso. A mio parere Irma aveva battuto l'inglese Murney, avendo vinto netto due riprese su tre. I giudici l'hanno maltrattata e questa è già una ulteriore sfumatura, determinante. Visto che ogni match ha la sua storia, il passaggio agli ottavi le avrebbe dato fiducia e sicurezza. La coreana Ho Yeonj era alla sua portata. Poi trovava la svedese Alexiusson, con la quale ha un conto aperto. Dico questo per far capire come una sconfitta ingiusta cambia tutto. Certo, Irma ha qualità superiori alla prova contro l'inglese, ma si trattava dell'esordio. La mia convinzione è che troppo spesso nel dubbio, i giudici abbiano quasi un accanimento contro le italiane.

In particolari quelli orientali. Ripeto, speravo in meglio e sono deluso, oltre che prendermi tutte le responsabilità. Fermo restando del convincimento che a New Delhi è andato tutto storto".

Il livello di questo mondiale?
"Pazzesco. Le cinesi sono spaventosamente forti e quelle di Taiwan non sono da meno. L'India conta su un bacino d'utenza incredibile, eppure non è andata oltre un oro. Lello Bergamasco, responsabile dell'India femminile, mi informava che ai campionati nazionali, disputati dopo i mondiali, hanno preso parte 350 atlete, dopo una selezione di oltre 1000. Inutile commentare. Con tutto questo ci rimbocchiamo le maniche e ricominciamo da capo. Certo se i giudici fossero meno arcigni con l'Italia qualcosa potrebbe anche cambiare. Da anni subiamo e basta. Adesso con la Dea bendata siamo in forte credito. Vedremo, quando salderà il conto".

CURIOSITÀ E RISULTATI DEI MONDIALI FEMMINILI 2018 DI NUOVA DELHI

L'edizione di New Delhi 2018, decima della serie, non passerà alla storia per le nazioni presenti (62) e neppure per le atlete sul ring (277), ma sicuramente per la qualità generale. Nessuna ha toccato la vetta tecnica vista alla "Indira Gandhi Sport Complex", la struttura che ha ospitato l'evento. A differenza del 2016, che forzatamente pagava lo squilibrio delle qualificazione ai Giochi di Rio, in tre categorie, questi mondiali hanno sciorinato qualità in tutte e dieci. Nel 2016, risultarono divisi in due parti. Le tre categorie olimpiche (51, 60 e 75 kg.) convogliarono 130 atlete, contro le 155 delle restanti sette, oltre il 45% dell'intero lotto delle iscritte. In India, le più numerose, risultano i 51 (43) e i 57 (41), seguite dai 60 kg. (38), 64 (30) e 48 (26) fino alla 10 iscritte nei +81. Equilibrio generale e grande qualità. A medaglia sono giunte 21 nazioni, l'Asia è risultata la più forte con 9 (Cina, Taipei, India, Kazakistan, Korea Nord, Giappone, Mongolia, Korea Sud e Thailandia) e 21 atlete, segue l'Europa sempre con nove (Irlanda, Germania, Olanda, Turchia, Russia, Bulgaria, Galles, Bielorussia e Ucraina) ma solo 14 atlete. America presente con USA e Colombia, con 4 atlete. Oceania con l'Australia e 1 atleta. Per la prima volta a medaglia Mongolia, Colombia e Galles. La media età del podio, resta ancora alta: le campionesse sono a quota 25,9, anche se due: la cinese di Taipei, Chen Nien-Chin (69 kg.), come la cinese-cinese Wang Lina (81) un colosso impressionante, già in luce nelle categorie giovanili, hanno 21 anni. A proposito di atlete giovani, a New Delhi, dieci titolari avevano 19 anni, nate nel 1999. La più verde era Yang Ya Chu, peso medio di Taiwan nata il 26 settembre, uscita al primo turno, battuta dall'irlandese O'Rourke. Del gruppo del '99, hanno fatto parte anche la mongola Monkhor (60), le russe Dynnik (64) e Tkacheva (+81), la bulgara Yonukova (64), la coreana del Sud Im Aeji (57), l'uzbeka Melieva (75), la polacca Babusinska (64), la brasiliana Gomez (64) e la filippina Calungsod (60). Sul

fronte opposto, le più longeve risultano: Anusha Koddithuwakku (SRI) 27-12-1978 (40 anni), Mira Potkonen (Fin) 17-11-1980; Yvonne Rasmussen (Dan) 3-4-1981; Steluta Duta (Rom) 18-3-82,; Sennur Demir (Tur) 10-8-1982 e la Kom, ovvero l'indiana Mery Kom Hmangte nata l'1-3-1983 (35 anni), la sportiva più popolare di una nazione che conta quasi un miliardo e 40 milioni di abitanti, tre figli, già parlamentare e ambasciatrice nel mondo. La Kom ha disputato nove delle dieci edizioni dei mondiali elite femminile, ottenendo sei ori (2002, 2004, 2005, 2006, 2008, 2010, 2018) e un argento (2001), eliminata nel 2012 e 2016. Unica assenza nel 2014. Record di presenze. Scavalca Katye Taylor (Irl), 5 ori e un bronzo 2016, presente a sette edizioni, eliminata nel 2005 nei quarti, all'esordio. La nostra Galassi con i suoi tre ori, resta al terzo posto affiancata dalla cinese Xiaoli Yang, classe '90 (28 anni), che a New Delhi ha centrato il terzo bersaglio nei +81, dopo aver vinto nel 2014 e '16 l'oro nei massimi (81). Fisico impressionante, un gigante destinato a farla da padrona ancora a lungo. Mettendo in pericolo lo stesso primato dell'indiana. A quota due, le russe Sineskaya, Slavinskaya, la magiara Kovacs e la kazaka Kyzabay che ha vinto nel 2014 e 2016. Ben 36 delle 40 medagliate agli europei di Sofia (Bulgaria) si sono presentate a New Dehli. Tutte le campionesse e nove vice. Il bilancio non è dei più confortanti, anche se l'Irlandese Harrington (60) e la tedesca Wahner (57) hanno raggiunto l'oro. La prima bronzo a Sofia, la tedesca addirittura fuori nelle eliminatorie dalla russa Abramova, che giunse all'argento. Uniche fiammate, tra tante delusioni. Delle dieci campionesse d'Europa, le russe Paltseva (48), Soluyanova (51) e Urakova (81), l'italiana Severin (+81), le bulgare Petrova Stanimira (57) e Yonuzova (64), le finniche Potkonen (60) e Gustafsson (69), ovvero otto, fuori dal podio. Argento per le altre due, la bulgara Stoyka Petrova (54) 31 anni, battuta in finale dalla Lin di Taipei, dieci anni meno e nei medi la coriacea ed esperta tulipana Fontijn (31 anni), alla quinta presenza iridata, non è potuta andare oltre l'argento come fece nel 2016. A batterla la cinese Li Qian (28 anni), argento nel 2014 superata dalla Shields e nel 2016 fermata dall'inglese Marshall ai quarti. Stavolta ha centrato l'oro con sicurezza. Meglio che a Sofia dove giunse terza, è andata all'ucraina Okhota (48) a New Delhi, giungendo in finale, battuta con tutti gli onori dalla Kom. Alcuni esperti hanno detto che fuori dall'India avrebbe vinto. Non sono d'accordo, ma è giusto informare di queste opinioni. Lo stesso percorso della connazionale Bova (64), che ha colto l'argento, battendosi bene in finale di fronte alla cinese Dou, per molti la migliore dei mondiali. Bronzi per le turche Caliskan (64) e Guneri (81), per la tedesca Apetz (69), l'inglese Price (75), la bielorussa Kevikava (81), la russa Tkacheva (+81) e l'inedita olandese Betrian (57) assente a Sofia. In tutto due ori, cinque argenti e sette bronzi, ovvero 14 podi, due raccolti con non medagliate a Sofia. Peggio di Astana (Kazakistan) dove l'Europa colse 3 ori, 4 argenti e 9 bronzi, uguale a 16 podi. Per contro l'Asia è passata dai 6 ori, 5 argenti e 6 bronzi del 2016 agli attuali 8 ori, 4 argenti e 9 ori, totale 21 podi. Delle dieci iridate 2016, quattro si sono ripresentate a New Delhi, le kazake Zholaman (54) e Kungeibayeva (+81) e la nostra Mesiano (57), fermate prima del podio, mentre la cinese Yang, dopo la doppietta (2014-2016) negli 81, è salita nei +81 centrando il tris. Delle altre sei, tre sono passate pro, l'inglese Adams (51), la francese Mossely (60) e la Shields (75). La cinese Yang (64) ha perduto ai campionati nazionale dalla Dou, come le due kazake. Poca fortuna hanno avuto le vincitrici dell'oro iridato nel 2014, la bulgara Petrova Stanimira nei 54 e la russa Anastasia Belyakova nei 64, scesa a 60, fuori dal podio. Oltre all'argento nei 64 kg. l'inglese Ryan, battuta all'esordio dall'azzurra Carini (3-2). Idem per l'oro scandaloso nel 2014 dei 69 kg., la panamense Bylon, che la banda Kim e Wu, ordinò di farla vincere, stilando verdetti assurdi, per motivi politici. Dopo il salto 2016 nei 75 kg. cercando la qualificazione per Rio, bocciata subito dalla brasiliana Bandeira, a New Delhi è tornata nei 69 kg. stoppata nei quarti dall'indiana Borgohain. Alla Bylon resta un fisico straordinario, non suffragato dal talento.

A questo punto, ci si chiede cosa potrà riservare l'Asia ai prossimi mondiali e ancor più a Tokyo dove dovrebbe presentarsi in cinque categorie. Mi rifiuto di pensare all'assenza del pugilato. Comunque sia, non si può cancellare uno degli sport più antichi, presente fin dai tempi dei Giochi ellenici. Questo il mio pensiero. A Jeju nel 2014, ascoltando i discorsi di Kim e Wu, confesso che mi vennero i brividi. Infatti da quel proclama è iniziata la discesa delle boxe dilettantistica. Che nell'occasione cancellò proprio il termine amatoriale, per puntare ad un sogno folle. Ho l'orgoglio di dire che non l'ho mai accettato e l'ho scritto. Adesso spero che il pugilato, vittima e non colpevole, non paghi per colpe altrui.

• In sequenza: il FOP della manifestazione; Sergio Rosa, la Carini, la Delaurenti e la Severin; un'immagine dell'intrattenimento organizzato per l'evento; foto di gruppo della Nazionale Femminile e accompagnatori; qui a fianco le medaglie.

IL CAMMINO DELLE 10 CATEGORIE FEMMINILI

48 kg.

(26). Vincitrice preannunciata. L'India intera attendeva la sesta vittoria della signora Kom. Giunta trionfalmente. La kazaka Kassenayeva che pure si era imposta all'iridata uscente nel torneo interno, dopo aver faticato e non poco con l'hawaiana Bobadilla, cedeva alla Kom , che avanzava a spese della cinese Wu Yu e poi della Nord coreana Kim. In finale trovava l'ucraina Okhota, abile a battere sia la Bonatti che la turca Cagirir e poi la nipponica Wada, forse stanca della faticaccia per superare la romena Duta, 36 anni, ma sempre forte. Finale scandito da un tifo da stadio, conclusa con il risultato atteso da un popolo intero.

51 kg.

(43). Categoria sovraffollata e giusto successo della mancina Pang (Korea del Nord), vincitrice di cinque incontri senza ombra di dubbi. Disco rosso per Benny (Nzl), Shrestha (Nep), Tioong (Tha), Rani (Ind), l'esperta Fuchs (Usa) in semifinale, per affrontare la Shekerbekova, bronzo 2016. La kazaka era giunta in finale superando la russa Soluianova, a fatica la colombiana Valencia e la polacca Drabik, fino alla ventenne nipponica Namiki nome nuovo. La finale è stata di alto livello, ma sempre col pugno in più della Pang, anche se la kazaka ci ha provato in ogni modo.

54 kg.

(26). Non è certo una sorpresa l'oro alla Lin Yu (Taipei) 23 anni ed esperienza da vendere. Dopo aver sfiorato il pass per Rio nel 2016, si presentava con le carte in regola per vincere. Infatti è passata come un Freccia Rossa asiatico su tutte. Ha dominato Krupenia (Ukr), Laopeam (Tha) una delle favorite e l'australiana Harris per trovarsi di fronte alla bulgara Stoyka Petrova, 33 anni e argento uscente e oro europeo. Per la seconda volta in finale, superando l'uzbeka Rakhimova, la locale Manisha e la rocciosa mongola Mayagmardulam. Purtroppo, contro la mobilità e la precisione della Lin non c'è stato nulla fare.

57 kg.

(41). Alessia Mesiano, passa il testimone d'oro alla tedesca Wahner, clamorosa sorpresa, bocciata agli europei, sbaraglia il campo mondiale, con qualche dubbio ma meritatamente. Forse non aveva battuto la cinese Yin, ma neppure l'altra finalista era esente da dubbi. Il più forte contro la bulgara Petrova Stanimina, oro 2014. La finale equilibrata ha premiato la tedesca, che porta alla Germania il primo oro in assoluto.

60 kg.

(38). L'irlandese Harrington, dall'argento 2016 nei 64 kg. centra l'oro nei leggeri. Bronzo europeo, la mancina di pelo rosso, boxe di rimessa, ottiene la vittoria (3-2) in finale sulla Seesondee (Tha), vincitrice di Suttles (Usa) e Potkonen (Fin) due big. Fuori dal podio la Yang (Cina) che si era imposta sulla russa Beliakova, la Alexiusson (Sve) superata dalla Oh Yednji (K.S.). La Testa sconfitta (3-2) dubbia, dall'inglese Murney. La categoria con più 3-2, ben 12, non un complimento, semmai il contrario.

64 kg.

(30). Dopo due tentativi nei 69, l'ucraina Bova coglie l'argento nei 64, mentre l'oro lo raccoglie con merito la cinese Yang, classe '91, boxe da uomo. La Amato è stata l'unica ad impegnarla. Bronzo per l'indiana Baatth e la turca Kaliskan. Deludenti la russa Dynnik, la Moore (Usa) e la Safronova (Kaz).

69 kg.

(25). Nella sfida cinese, la spunta Chen di Taipei (3-2) contro la non meno brava Gu, che ripete l'argento del 2016. Livello altissimo, con ingresso al podio per Borgohain, indiana di 21 anni, molto promettente e l'esperta tedesca Apetz, già terza nel 2016. Gustafsson (Fin) europea in carica e bronzo uscente, out subito dalla Chen, idem per la Iakushina (Rus), la Ryan (Ing), argento 2014 ad opera della Carini.

75 kg.

(24). Passata pro la Shields, oro nelle due precedenti edizioni, la caccia all'oro l'ha vinta la Li Qian, bocciata dall'americana nel 2014. Stesso destino per l'olandese Fontijn, veteranana, argento come nel 2016, che sperava nell'oro, avendo battuto la cinese a Rio. Stavolta è stato il contrario. Podio di bronzo per la gallese Price e la Graham (Usa) premiate dal 3-2 a spese di Wojcik (Pol) e Scheurich (Ger). L'inglese Gale, oro europeo 2016, è stata l'unica ad impegnare la cinese e il 3-2, lascia l'amaro in bocca.

81 kg. (14). Tutto facile per la Wang, cinese di 21 anni, bene impostata, mobile e allungo sfruttato al meglio. Sostituisce la Yang, salita di categoria. La sorpresa è l'argento colombiano Caicedo, tutto cuore e poca tecnica, ma resistenza incredibile. Ha battuto l'ucraina Chernokolenko, l'indiana Kachari e la bielorussa Kebikava, tre imprese. Un argento insperato.

+81 kg.

(10) Se negli 81 faceva impressione, nei +81 fa paura. Xiaoli Yang batterebbe parecchi maschietti. Ha disputato due match per stravincere. Battendo la Poonia (India) e la turca Demir alla quale il coraggio e la velocità sono state le armi per non farsi travolgere. Severin subito out con la Demir. La cinesona è ora a quota tre e visto che ha 28 anni, potrà arricchire il medagliere. Per fortuna delle concorrenti i +81 non rientrano nei Giochi.

I RISULTATI

Preliminari 1/32

2018-11-15 51kg **Roberta Mostarda** **ITA** Nina Radovanovic SER 4:1

Preliminari1/16

2018-11-17 51kg Sara Haghighat-Joo CAN **Roberta Mostarda** **ITA** 4:1

2018-11-16 54kg Juliana Rodriguez COS **Giulia De Laurenti** **ITA** 5:0

2018-11-17 57kg **Alessia Mesiano** **ITA** Esra Yildiz TUR 3:0

2018-11-16 60kg Paige Murney ENG **Irma Testa** **ITA** 3:2

2018-11-16 69kg **Angela Carini** **ITA** Sandy Ryan ENG 3:2

Preliminari 1/8

2018-11-18 48kg Anna Okhota UKR **Roberta Bonatti** **ITA** 5:0

2018-11-19 64kg Dou Dan CHN **Francesca Amato** **ITA** 5:0

2018-11-18 69kg Gu Hong CHN **Angela Carini** **ITA** 5:0

2018-11-19 75kg Natasha Gale ENG **Assunta Canfora** **ITA** 5:0

Quarti di Finale

2018-11-20 57kg Jemyma Betrian HOL **Alessia Mesiano** **ITA** 4:0

2018-11-20 +81kg Sennur Demir TUR **Flavia Severin** **ITA** 5:0

Finali

2018-11-24 48kg Chungneijang Marykom IND Anna Okhota UKR 5:0

2018-11-24 51kg Pang Chol-Mi PRK Jaina Shekerbekova KZK 5:0

2018-11-24 54kg Lin Yu-Ting TPE Stoyka Petrova BUL 4:1

2018-11-24 57kg Ornella Wahner GER Sonia IND 4:1

2018-11-24 60kg Kelly Harrington IRL Supaporn Srisondee THA 3:2

2018-11-24 64kg Dou Dan CHN Maria Badulina-Bova UKR 5:0

2018-11-24 69kg Chen Nien-Chin TPE Gu Hong CHN 3:2

2018-11-24 75kg Li Qian CHN Nouchka Fontijn HOL 4:1

2018-11-24 81kg Wang Lina CHN Jessica Caicedo COL 5:0

2018-11-24 +81kg Yang Xiaoli CHN Sennur Demir TUR 5:0

Assoluti Junior a Roma

AL PALASANTORO CAMPIONATO... PROMETTENTE

LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DALLA BELLUSCI BOXE PROMOTION

di **TOMMASO G. CAVALLARO**

Roma 2-4 novembre 2018
Sei anni dopo la disputa delle finali dei Campionati Italiani Assoluti, Roma torna a essere il ringside di una fase finale di un Campionato Nazionale. Allora furono gli Elite a combattere per le canotte tricolori, stavolta è toccato ai pugili della qualifica Junior. Nel dicembre 2012 il campo gara fu allestito sulla Portuense, all'interno della Caserma Gelsomini, mentre gli junior si sono contesi le 13 medaglie d'oro sul quadrato messo su all'interno del PalaSantoro, sito in via Vertumno 40. Un evento, indetto dalla FPI e ottimamente organizzato dalla Bellusci Boxe Promotion di Fedele Bellusci, che si è svolto dal 2 al 4 novembre. Tre giorni di grande Boxe cui hanno preso parte 102 atleti provenienti da tutta Italia. Pugili che hanno dato vita a ben 81 match, in cui ha regnato un grande equilibrio, segno dell'elevato tasso tecnico, tattico e agonistico già acquisito da tutti i giovani partecipanti.

Le Finalissime, cui ha assistito un folto numero di spettatori presenti in quel del PalaSport sulla Tiburtina e che - come del resto l'intera competizione - sono state trasmesse in diretta da FPIOfficialChannel (Canale Youtube ufficiale della FPI), hanno visto salire sul ring i migliori 26 junior d'Italia (Eccezion fatta ovviamente per la Medaglia d'Oro agli Europei di Anapa dello scorso Settembre, Michele Baldassi, che non ha partecipato al Torneo, ndr). Molte le conferme, come i già facenti parte del giro azzurro Vitolo (48 Kg), Dovizioso (57 Kg), Micheli (63 Kg), Herni (70 Kg – Argento agli Europei di Anapa) e Vinciguerra (+80 Kg – Per lui Bronzo sfiorato ad Anapa e negatogli per un verdetto molto dubbio e contestato), e tante le novità interessanti tra cui spiccano: i laziali Colantoni (64 Kg), Lombardi (60 Kg), D'Angelo (66 Kg) e Tistatrelli (80 Kg).
Giulio Coletta, Tecnico Responsabile dei Team Giovanili della Nazionale Italiana, è apparso molto soddsfatto di ciò che ha potuto vedere al PalaSantoro: "Si sono fatti notare degli ottimi prospetti di boxer – queste le sue parole – che saranno presi in considerazioni per andare a implementare le fila delle Nazionali Azzurre. Ho avuto inoltre le giuste conferme da alcuni ragazzi che ho già potuto allenare in Nazionale".

RISULTATI

46kg
Angelo Grazioso (CP) b. Salvatore di Noto (SC) 5:0

48kg
Giuseppe Vitolo (CP) b. Bilel Elgana (SC)5:0

50kg
Alessandro Nardi (LZ) b. Elia Gomboli (TS) 4:0

52kg
Christian Chessa (LB) b. Joj Adelsburg (UB) 5:0

54kg
Valerio Colantoni (LZ) b. Angelo Conti (SC) 5:0

57kg
Ismaele Dovizioso (PL) b. Cristinel Bindar (EM) 5:0

60kg
Manuel Lombardi (LZ) b. Yuri Balla (TS)4:1

63kg
Giacomo Micheli (LZ) b. Angelo Morello (SC) 5:0

66kg
Francesco D'Angelo (LZ) b. Nicola Porrino (CP) 4:1

70kg
Yassin Hermi (TS) b. Vincenzo Terlizzi (CP) 4:0

75kg
Samuele Giuliano (TS) b. Giuseppe Maniscalco (SC) 5:0

80kg
Luca Tistarelli (LZ) b. Federico Gurciullo (SC) 5:0

+80kg
Domenico Vinciguerra (EM) b. Giuseppe Biddeci (SC) 5:0

Campionati Italiani nella Capitale

LA DISAMINA DI GIULIO COLETTA: BUONE LE PREMESSE

di **GIULIANO ORLANDO**

Il responsabile delle squadre giovanili Giulio Coletta ha seguito con grande attenzione i campionati jr. tenuti si a Roma, non troppo tempo dopo gli europei di categoria ad Anapa in Russia. La rassegna anche se hanno dato forfait, per motivi di forza maggiore, alcuni dei protagonisti della manifestazione continentale, su tutti il romano Michele Baldassi campione d'Europa nei 50 kg. (infortunio alla mano destra).
"Come nelle previsioni il Lazio ha fatto la parte del leone, ma anche altre regioni come la Campania, l'Emilia, la Toscana, Puglie e Lombardia sono riuscite a conquistare vittorie importanti, senza dimenticare la Sicilia che ha portato ben sette ragazzi in finale, risultato purtroppo non premiato dall'oro, ma la semina è importante e questo significa molto, in particolare che tante palestre stanno lavorando bene. Su questo argomento mi sento in dovere di fare i complimenti a tutte le società che si adoperano per far crescere i giovani. Nonostante esistano problemi di vario tipo a cominciare dalla scuola. Comunque il loro lavoro porta i suoi frutti, stiamo cercando di uniformare il pensiero e la collaborazione tra società e squadre nazionali e negli ultimi anni questo sta producendo ottimi risultati sia a livello nazionale che a livello internazionale. Siamo ormai prossimi a poter fare affidamento sui diversi nomi in ogni categoria, un passo avanti che in passato è sempre mancato. Il livello di questi campionati è stato buono, siamo in crescita sia nei numeri che nella qualità dobbiamo solo cercare di aumentare la nostra esperienza a livello internazionale e questo ci porterà a confrontarci con le migliori nazioni. Forse abbiamo iniziato a seguire la strada che ci porta ad avere quei famosi " ricambi " che tanto auspichiamo per la nostra nazionale con la crescita anagrafica dei pugili. Lo spero tanto e ci voglio credere a tempi non troppo lontani".
A questo punto, e d'obbligo far conoscere questi giovani di 15 e 16 anni che rapprendono il futuro del nostro pugilato, quelli che saranno gli azzurri dei Giochi del 2024. Mancavano tra i titolari agli europei, Baldassi Michele (4-11-2002) campione ad Anapa, Asd Boxe Vesuviana (Campania), maestri Lucio Zurlo e Raffaele Pagano, Genovese Alessio (19-04-2002) Fight Gym Grosseto (Toscana) e Molaro Emanuele (23-10-2002) Scuola Pug. Pomigliano (Campania) per infortunio. Oltre a Daniel Salerno (6-3-2002) Asd Dresda (Siracusa), Orazio Giannì (11-11-2002) Aquile Verdi, battuti ai regionali.

ECCO LA DISAMINA DEL C.T. GIULIO COLETTA. SUL VINCITORE E SUL SECONDO DELLA RASSEGNA TRICOLORE JR.

Kg 46

Grazioso Angelo (1-10-2003), oro - Campania – Società Excelsior boxe di Marcianise (Cs). Insegnante Brillantino Vincenzo. " Pugile tecnico, proviene dagli schoolboy, ha partecipato ai campionati europei 2017. Deve dare più continuità alle azioni, è sulla buona strada e ha le qualità per avere un ruolo futuro molto interessante".
Di Noto Salvatore (16-04-2003), argento - Sicilia - Palestra Dresda Siracusa insegnante Dresda Gaetano. "Un mancino bene in linea, con margini di miglioramento notevoli, nel 2017 ha preso parte agli europei schooolboy, e ancora una stagione tra gli jr. dove mi attendo risultati".

kg 48

Vitolo Giuseppe (31-05-2003) oro - Campania - Boxe S. Valentino, insegnante Ceglia Gianluca. "Un giovane proveniente dagli schoolboy, presente agli europei 2017. Bene impostato, ha una

certa esperienza esprime una buona frequenza di colpi, che spesso vanifica, lasciandosi prendere dalla foga di concludere. Deve assolutamente imparare a rimanere più freddo evitando di buttarsi avanti senza riflettere".
Elgana Bilel (14-11-2003) argento – Sicilia - Pol. Nino Castellini insegnante Tomaselli Franco. "Uno dei più giovani e anche una bella sorpresa. Nonostante la poca esperienza e lo si nota, è arrivato in finale dimostrando grande temperamento. Un ragazzo su cui si può lavorare bene. Al momento è solo istintivo, ma ha ritmo e grinta, ma se lavora con continuità può essere un nome importante per il futuro".

Kg 50

Nardi Alessandro (17-08-2003) oro - Lazio- Pug. Italiana, insegnante Valentino Tazza. "Deve affinare la tecnica, al momento prevale la grinta, un guerriero tosto con un buon ritmo offensivo. Ci sono le basi per la crescita che l'esperienza ancora carente aiuterà a fargli compiere il salto di qualità".
Gomboli Elia (15-03-2003) argento – Toscana - Padariso Boxe,. insegnante Padariso Ferdinando. "Anche per Elia vale lo stesso discorso riferito a Nardi. Ovvero perfezionare tutti i fondamentali. Un lavoro di pazienza, indispensabile per sostituire Baldassi, la nostra punta".

Kg 52

Chessa Christian (18-08-2003) oro - Lombardia - Boxe Island di Milano. Insegnante Sirtori Stefano. "Dopo Grillo la Lombardia trova un altro campione italiano jr. Il giovane da normolineo ha mostrato attitudini da buon fighter. Ma per dare concretezza agli attacchi deve muoversi, oltre che aumentare il ritmo di lavoro, per non trovarsi scoperto nei contrattacchi dei rivali".
Adelsburg Joj (15-06-2003) argento – Umbria - Sport Boxe Perugia, insegnante Gaggioli Alessio. "Molto istintivo, ma spesso a discapito della lucidità offensiva. C'è molto da lavorare, non solo sulla tecnica ma anche sulla consapevolezza mentale. Deve capire che solo ragionando puoi migliorare. Diversamente è tempo sprecato".

Kg 54

Colantoni Valerio (8-06-2002) oro – Lazio - Il Gladiatore Boxe Accademy di Roma, insegnante Stefano Vagni. "Molto forte fisicamente, un combattente nato, ma troppo generoso con poco ragionamento tattico. Migliorando la continuità al momento il punto debole, eliminando le troppe pause, metterebbe a frutto la mano pesante, per fare la differenza".
Conti Angelo Bruno (7-12-2003) argento – Sicilia - Pugilistica Busà insegnante Luigi Busa', "Al contrario del vincitore, Angelo Bruno è bene impostato, ma fisicamente ancora acerbo, ovvero ancora troppo fragile per sostenere il ritmo e la forza fisica di Colantoni. Deve crescere da quel punto di vista. Presente ai campionati europei schoolby 2017".

Kg 57

Dovizioso Ismaele (14-12-2002) oro – Puglie - Palestra Olivier, insegnante Cannalire Olivier. "Mancino bene impostato è un ottimo elemento rapido e preciso con buoni colpi. Per salire ancora più alto, deve aumentare il ritmo di lavoro e prendere coscienza e conoscenza del proprio fisico, cresciuto troppo in fretta. Se diventa consistente e fisicamente più forte, avremo un grande pugile. Ha partecipato ai campionati europei schoolboy 2016, conquistando il bronzo".
Bindar Cristinel Alexandru (22-07-2003) argento – Emilia - Boxe Piacenza. "Ha potenzialità notevoli, peccato sia cittadino romeno. Se non otterrà la cittadinanza italiana, non potrò convocarlo, nonostante sia un ottimo pugile, dotato di grinta e ritmo".

Kg 60

Lombardi Manuel (22-08-2002), oro – Lazio - Fiamme Oro, insegnante Cirillo Carmine. "Tra gli jr. è quello che ultimamente ha espresso una crescita più evidente. Ha migliorato nella rapidità dei colpi, nella continuità offensiva, oltre ad aver fatto uno sviluppo che lo ha reso più costante è forte fisicamente di prima".
Balla Yuri (15-05-2002) - argento – Toscana - Boxe Mugello, insegnante Sarti Gabriele. "Uno dei migliori tra gli sconfitti in finale. Possiede grinta e ritmo notevole offensivo. Ha lottato alla pari col vincitore. Unica lacuna evidente è quella di rimanere troppo sui colpi, quando esaurisce l'attacco, subendo la reazione dell'avversario. Spesso si lascia anticipare. Resta comunque un bell'elemento".

Kg 63

Micheli Giacomo (10-03-2002), oro - Lazio - Quadraro Boxing, insegnante Silvano Setaro. "Tra i più esperti, argento ai campionati europei schoolboy 2016, reduce dai campionati dai continentali junior ad Anapa in Russia, dove ha ben figurato è un giovane di sicuro affidamento futuro".
Morello Angelo (28-06-2002) argento – Sicilia - Acc. Pug. Carini, insegnante Cacopardo Rosolino. "Dotato di grande temperamento, è un buon fighter in crescita, al quale manca soprattutto l'esperienza. Ha potenzialità notevoli ancora embrionali".

Kg 66

D'Angelo Francesco (7-06-2003) oro - Lazio - Imperium Boxe Roma, insegnante Salvatore Sarchioto.

"Una delle realtà più concrete. Ottimo elemento, al momento molto istintivo, rapido nelle esecuzioni e anche fantasioso. L'attuale limite è che purtroppo si lascia prendere dalla foga e perde la testa. Se imparerà a ragionare ha davanti un ottimo futuro. Presente ai campionati europei schoolboy 2017 con buon esito. Atteso ad una stagione importante nel 2019".
Porrino Nicola (13-06-2002) argento - Campania - Casertana boxe, insegnante Pagliaro Francesco. "Alla buona impostazione non fa riscontro il ritmo delle azioni. Troppo lento e quindi prevedibile, il che facilita l'offensiva degli avversari. Tutto questo lo condiziona".

Kg 70

Hermi Yassin (26-02-2002) oro - Toscana - Acc. Pug. Fiorentina, insegnanti Paolo Vignoli e alex Boncinelli. "Talento sicuro, argento agli ultimi campionati europei junior, tenendo testa al rivale russo. Ha tutto per farsi largo anche negli youth. Il limite e quello della testa, che troppo spesso va per conto suo e non ascolta i consigli dei tecnici. Convinto, sbagliando, di sapere sempre cosa fare. Questa mancanza di modestia, deve essere veicolata meglio, per ottenere quello che può dare anche in futuro".
Terlizzi Vincenzo (10-01-2002) argento - Campania - Ag. Napoli Boxe, insegnante Lino Silvestri. "Pugile tutto grinta, molto determinato. Ha avuto una crescita fisica molto rapida, situazione che lo stesso atleta ancora deve prendere confidenza e quindi sicurezza dei propri mezzi. Che non sono pochi".

Kg 75

Giuliano Samuele (10-12-2003) oro – Toscana - Pug. Lucchese, insegnante Giulio Monselesan. "Il più giovane campione, oltre che il più giovane di tutti i partecipanti. In rapporto alla passata stagione è cresciuto parecchio. Ha buone basi tecniche, sta migliorando sia nella continuità che nella determinazione. Dovrebbe esplodere nella prossimo stagione. Le condizioni ci sono tutte".
Maniscalco Giuseppe (14-10-2002) argento - Sicilia - Pug. Van Damme, insegnante Maniscalco Simone. "Ha urgente necessità di dare ordine alla grinta e al ritmo che sono robusti, ma è troppo confusionario, quindi mancano i presupposti per far rendere al massimo questo agonismo senza ordine offensivo".

Kg 80

Tistarelli Luca (27-07-2002) oro – Lazio - Frascati boxe. "E' venuto fuori quasi a sorpresa, Una buona sorpresa, perché il giovane ha carattere e ritmo oltre ad un buon pugno che in questa categoria non guasta. Un elemento su cui si può lavorare e sperare possa diventare anche protagonista a livello europeo".
Gurciullo Federico (29-05-2002), argento - Sicilia - Pug. V. Rossitto, insegnante Rossitto Vincenzo. "Ha disputato è stata una buona e coraggiosa finale, molto equilibrata ma, al contrario dei precedenti match ha offerto meno ritmo, che gli è costato il verdetto".

Kg + 80

Vinciguerra Domenico Mattia (29-1-2002) oro – Emilia - Acc. Pug. Modenese. "Possiede il giusto temperamento, ha grinta e ritmo oltre continuità. Il guaio per un pugile di 80 kg. è che manchi di potenza. Inoltre è troppo fermo sul tronco, limite che lo penalizza contro avversari più esperti. Resta un elemento su cui impegnarsi per farlo migliorare, considerato che ha volontà a dismisura".
Biddeci Giuseppe (12-09-2002), argento – Sicilia - Defence Club, insegnante Morici Antonino. "Un novizio con poca esperienza e scarso ritmo. In compenso possiede il carattere giusto per fare la guerra".

SI CONFERMANO I PUGILI DEL TEAM AZZURRO

di **TOMMASO G. CAVALLARO**
ph **MAX PETRUS**

Cascia, 23-25/11/2019
Le finali dei Campionati Italiani Youth 2018 hanno avuto il loro proscenio presso le strutture Sportive dell'Hotel Roccaporena&Margherita a Rocca Porena-Cascia PG, che per tre giorni hanno ospitato i 77 partecipanti all'evento, indetto dalla FPI e organizzato dalla Pol. Valle Umbra Nord.
Nella giornata finale sono arrivati praticamente tutti i pugili che hanno fatto parte del team azzurro sia agli ultimi Europei di Roseto degli Abruzzi che ai Mondiali di Budapest dello scorso agosto. Due di loro, Cappai e Spada, si sono anche confrontati per l'oro nei 52 kg, che alla fine è andato al sardo capace di imporsi per 4-1 sul validissimo atleta romano. Sempre per quanto riguarda gli "Azzurri" ci sono da segnalare le vittorie di Oggiano nei 60 kg, di Casamonica nei 64 Kg, di Alaoma negli 81 Kg, di Cavallaro nei 69 kg e di Millas nei 75 kg.; Massimo Spada a parte, l'altro azzurro "d'argento" è stato il 91 kg Fiaschetti, sconfitto in una finale al cardiopalma dal lombardo Nori. Da segnalare che Casamonica, Spada, Oggiano, Cappai e Alaoma il prossimo anno saranno tutti elite, qualifica nella quale sembrano già pronti per dire la loro viste le loro eccellenti qualità sia pugilistiche che fisiche.
Per quanto attiene le altre categorie di peso, nei +91 Kg Cancelli, che a detta del suo team avrebbe nelle corde di poter competere nei 75 kg, s'impone per 3-2 sul siciliano Luciano per 3-2; nei 56 Kg Simone Spada supera 5-0 il pur bravo pugliese D'Alconzio; e nei 49 Kg il sardo Sanna sconfigge 5-0 il siciliano Platania.
Da segnalare che alle finalissime hanno presenziato il Presidente FPI Lai e la medaglia d'oro Olimpica Youth 51 Kg Martina LaPiana.
"Molti di questi ragazzi" queste le parole del coach Giulio Coletta Coletta "il prossimo anno combatteranno da Elite e credo che potranno togliersi molte soddisfazioni, perché hanno tutto per eccellere. Ho avuto parecchie conferme da alcuni atleti che già avevo adocchiato e sono stato impressionato da altri che potrebbero in futuro entrare nel giro azzurro. Non posso che ringraziare le società per lo splendido lavoro che fanno continuamente su questi ragazzi".

•a Pag 38 i finalisti: Federico Sanna, Patrick Cappai vs Massimo Spada, Simone Spada vs Elio D'Alconzo, Daniele Oggiano vs Francesco Di Girolamo, Armando Casamonica vs Biagio Grimaldi, Salvatore Cavallaro vs Marco Giannetti, Naichel Millas vs Luca Iovoli, Tyson Alaoma, Matteo Nori vs Vincenzio Fiaschetti, Valerio Cancelli vs Fabrizio Luciano.
Gli arbitri Giudici e i membri del CESAG per la foto di rito a centro ring.

• A pag 39 le interviste di Tommaso Cavallaro alle medaglie d'oro: Salvatore Cavallaro, Armando Casamonica, Simone Spada, Daniele Oggiano, Patrick Cappai, Matteo Nori, Valerio Cancelli, Naichel Millas.

RISULTATI FINALI

49 KG

Federico Sanna (SD) b. Nicolino Platania (SC) 5:0

52 KG

Patrick Cappai (SD) b. Massimo Spada (LZ) 4:1

56 KG

Simone Spada (LZ) b. Elio D'Alconzo (PL) 4:0

60 KG

Daniele Oggiano (SD) b. Francesco Di Girolamo (SC) 5:0

64 KG

Armando Casamonica (LZ) b. Biagio Grimaldi (LB) 5:0

69 KG

Salvatore Cavallaro (SC) b. Marco Giannetti (CP) 5:0

75 KG

Naichel Millas (VR) b. Luca Iovoli (AB) 5:0

81 KG

Tyson Alaoma (LZ) b. Samuel D'Aloia (UB) WO

91 KG

Matteo Nori (LB) b. Vincenzo Fiaschetti (LZ) 3:0

+91 KG

Valerio Cancelli (LZ) b. Fabrizio Luciano (SC) 3:2

49 Kg

52 Kg
FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

56 Kg

60 Kg

64 Kg
FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

69 Kg

75 Kg
FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

81 Kg
fpi.it

91 Kg

+91 Kg

BENVENUTO
GIORDANO

QUADRARO BOXE
BOXEUR DES RUES

BOXEUR DES RUES
fpi.it

BOXEUR DES RUES
fpi.it

BOXEUR DES RUES

BOXEUR DES RUES

Un titolo che mancava all'Italia da 23 anni

Luca Rigoldi
CAMPIONE D'EUROPA DEI SUPERGALLO

BELLA IMPRESA DELL'ALLIEVO DI GINO FREO

di **MARCO BRATUSCH**

Come in ogni buona fiaba natalizia che si rispetti, quest'anno il dono che porta il sorriso è arrivato per mano di un "piccolo" uomo, inteso come conformazione fisica e non certo altro. Alla prima occasione per un titolo maggiore come quello d'Europa, il veneto già campione nazionale e dell'Unione Europea, Luca Rigoldi (19-1-1, 8 KOs) è riuscito in una di quelle imprese che inorgogliscono e mettono appetito andando a vincere il vacante titolo continentale dei supergallo Oltralpe, contro il favorito e più esperto Jeremy Parodi (42-5-1, 10 KOs).

L'allievo di Gino Freo, tra i maestri della "vecchia scuola" più rispettati e vincenti, si è presentato il 17 novembre alla Salle Espace 300 di Hyères, in Francia, con lo spirito di un veterano e la voglia di portarsi a casa la sua prima cintura importante a livello internazionale. Sin dalle prima battute è avanzato prendendo il centro ring, postura determinata e guardia mancina a protezione del volto, e ha iniziato a lasciare andare le mani, smettendo in pratica solo nei minuti di intervallo e al suono dell'ultima campana. Fossero disponibili i numeri di analisi di Compubox, come avviene sempre negli Stati Uniti e nel Regno Unito, confermerebbero senza dubbio che Rigoldi ha "sfondato" il muro dei 1000 colpi portati nel contesto delle 12 lunghezze, ben distribuiti al corpo e al volto dell'avversario. Il grande merito del veneto è stato quello di non concedere "respiro" a Parodi, avversario più esperto e dotato verosimilmente di una migliore linea pugilistica, espressa nell'utilizzo dei colpi lunghi. Ma come ogni buon incontrista che si rispetti, Parodi ama combattere su ritmi più blandi, scegliendo il "tempo" e pescando il colpo giusto come un pittore attinge dalla tavolozza dei colori.

La partenza di Parodi è stata un incubo per il suo avversario. Un mulinare continuo di colpi, la distanza costantemente "tagliata" per stare addosso all'avversario. Il co-sfidante francese, 31 anni, deve forse aver pensato che quella, la quarta occasione, sarebbe stata la volta buona per cingersi la vita con la cintura blu della European Boxing Union. Forse perché, rispetto alle altre, era la prima volta che si giocava in casa la sua occasione. Contro Carl Frampton, Gavin McDonnell e Abigail Medina (le prime due in Inghilterra, l'ultima in Spagna), il verdetto gli era stato avverso. Le quote incoraggianti del bookmaker e la relativa poca esperienza del nostro pugile – non certo un volto "noto" nel vecchio continente – deve aver rafforzato troppo queste convinzioni. Mancava cattiveria, volontà, la convinzione in Parodi che quel traguardo sarebbe dovuto passare da un match di sacrificio e di sofferenza, proprio quello

che Rigoldi aveva messo in conto recandosi a Hyères con il maestro Gino Freo e il promoter Mario Loreni.
Parodi si è ritrovato ubriacato dalla generosità e l'incedere dell'italiano. Il suo allenatore, dopo quattro round, ha provato a risvegliarlo scegliendo parole di comprensione e usando una bella metafora. "Questo ragazzo (Rigoldi) sembra come una macchina, vero?" gli ha chiesto guardandolo negli occhi – "Sembra non fermarsi mai, viene avanti e continua a portare colpi, no? Bene, la macchina puoi farla deragliare. Anzi, devi farlo. Hai le abilità per farlo. Usa la testa e la tua boxe per girare il match dalla tua parte". Belle parole, come sempre più facili a dirsi che a farsi. Soprattutto perché, volendo riprendere la metafora usata, Rigoldi non è parso combattere troppo su dei "binari" dai quali poter deragliare. Pur attaccando sempre a due mani con lunghe combinazioni, la sua boxe non è stata monocorde e ripetitiva. Il tronco rilassato, all'angolo gli si ricordava di uscire sempre lateralmente, di non restare cioè sui colpi a contemplare l'azione svolta. Luca ha saputo ascoltare e trasferire sul ring l'indicazione. Parodi ha avuto un sussulto tra il sesto e il nono round dando vita a riprese più equilibrate, puntando sui movimenti laterali, i colpi dritti e qualche montante infilato "sotto" la guardia mancina dell'italiano. In questa fase, il francese si è aggiudicato qualche round. Pochi, in ogni caso. Il 25enne di Caldogno, paese noto nello sport nazionale per aver dato i natali al "divin codino" Roby Baggio, ha avuto una leggera flessione fisiologica negli ultimi quattro round quando la sua azione si è fatta meno asfissiante, ma non ha mai perso controllo della sfida, tanto da costringere tutte e tre i giudici presenti alla Espace 3000 ad assegnargli il verdetto: 117-110, 116-113 e 119-110.
L'Italia della boxe torna quindi in possesso di un titolo d'Europa in una categoria prestigiosa che ha visto tra i suoi portabandiera pugili della caratura di del nordirlandese Carl Frampton, appunto, tra i migliori "all-time" della sua nazione, e in una divisione che a livello europeo era stata aperta proprio dal "maratoneta" Vincenzo Belcastro, con la vittoria di Alassio in Liguria, ormai ventitré lunghi anni fa.

•A Pag 40 una bella immagine di Luca fresco campione d'Europa; in questa pagina a destra Luca a centro ring durante le premiazioni del Giuliano Gemma; Luca viene intervistato da Tommaso Cavallaro; segue la locandina del Campionato tenutosi a Hyeres (FRA).

La giovane e rampante società di Pagani

LA THUNDER BOXING CLUB VUOLE SCRIVERE IL FUTURO

di **GIOVANNI CALABRESI**

THUNDER BOXING CLUB PAGANI : "NON ABBIAMO UNA STORIA, NOI VOGLIAMO SCRIVERE IL NOSTRO FUTURO" è questo l'ambizioso biglietto di presentazione di questa giovane e rampante Società Pugilistica di Pagani, in provincia di Salerno. Il Presidente Raffaele La Femina e la Boxe, un nome che è divenuto un' istituzione nel Pugilato Campano e che si sta facendo largo con i risultati raggiunti dai suoi pugili anche a livello nazionale.

Presidente come è iniziata questa avventura? Come è nata questa società?

"Tutto ha avuto inizio il 18 Dicembre 2014 anno della fondazione della Thunder Boxing Club. La nostra società è giovane, ma le nostre radici sono profonde. Infatti, la Thunder Boxing Club, sorge dalle ceneri della storica palestra Cavese la "Metelliana Boxe" del maestro Giovanni Armenante, che fu chiusa per indisponibilità di locali nel Marzo del 2014. A seguito della prematura scomparsa del Maestro Armenante, i ragazzi della " Metelliana Boxe" venivano seguiti dal Maestro Benemerito Mario Santucci e dal 2011 si avvaleva della collaborazione di Gianluca Lodato che oggi ricopre insieme all' Olimpionico Luigi Gaudiano la carica di Maestro della Thunder. A seguito della chiusura rimasero solo tre atleti agonisti, Vincenzo e Martin La Femina e Giovanni Fasano. Per non farli girovagare tra le tante palestre di pugilato mi attivai per aprire una nostra palestra e trovai disponibilità di locali a Pagani. Una citazione di merito va data al Maestro Mario Santucci, CollaboratoreTecnico della Nazionale Italiana di Pugilato, negli anni '80. Santucci nel tempo ha forgiato campioni di livello mondiale, tra i suoi allievi voglio ricordare Agostino Cardamone che

da professionista ha conquistato le cinture di Campione Italiano, Europeo e Mondiale nei pesi medi, Enzo Limatola tricolore dei Pesi Piuma e del Paganese e Olimpionico di Seul '88 Luigi Gaudiano.

Raffaele hai incontrato momenti di difficoltà agli inizi ?
Si, ma sono difficoltà che tuttora sussistono, specialmente di carattere economico, abbiamo spese di affitto, di luce, di gas, i nostri atleti agonisti non pagano nessuna retta, sono problemi comuni a tante altre società. In questo ci viene incontro il nostro sponsor principale, il rinomato Maestro pasticcere Alfonso Pepe della **"Pepe Mastro Dolciere"** che ci supporta e devo dire ci sopporta visto le nostre continue richieste di aiuto.

Il numero delle Società e degli affiliati, in ambito nazionale, è in costante aumento Raffaele, ma non è facile trovare Professionisti da accostare a quelli dei tempi passati, perché ?
In passato c'erano maggiori difficoltà nella vita e quei ragazzi erano più spronati a lottare e impegnarsi per avere qualcosa di positivo, oggi c'è più benessere ci sono tante distrazioni e spesso i giovani si sentono purtroppo già arrivati.

La Nazionale sta vivendo un periodo di transizione, dopo un periodo aureo, anche se negli ultimi Tornei si stanno raccogliendo buoni risultati, è un normale avvicendamento fisiologico?
Le basi ci sono bisogna solo avere costanza e continuare a lavorare con impegno o c'è qualcos'altro?
La vita è un diagramma è un susseguirsi di momenti alti e bassi, come succede nelle aziende, nelle società, e nella vita di tutti i giorni, sono delle fasi cicliche, bisogna avere fiducia e continuare a lavorare. A mio giudizio abbiamo adesso degli ottimi ricambi in Nazionale che fanno ben sperare per il futuro, senza fare torto a nessuno, voglio citare tra i tanti Abbes Mouhiidine Campione Europeo 2018 un 91 kg di Mercato San Severino allenato dal maestro Moffa.

Hai suggerimenti da dare ai vertici Federali grazie alla tua esperienza nel mondo del pugilato?
La Federazione è gestita da personaggi di provata capacità ed esperienza, non mi permetto di dare consigli a chi ha dedicato la sua vita a questo sport, ma per la mia breve esperienza vorrei che si mettessero sempre più al centro gli atleti, tutelarli ma senza viziarli, perché il pugilato è uno sport duro che richiede sacrificio e abnegazione. Un sommesso suggerimento lo vorrei dare ai pugili AOB, devono capire che dopo una breve esperienza nei dilettanti, in maggior modo i talentuosi, all'età massima di 25, 26 anni devono approdare al pugilato professionistico, l' unico che dà spettacolo e attrae i media.

Maestro Leodato cosa privilegiate nei vostri allenamenti?
Su tutto, la parte tecnica, insisto molto sulla cura della difesa, sul gioco di gambe, cerco di dare a ognuno delle basi uniformi, che poi la personalità e la tendenza del ragazzo usa a suo piacimento.

Collaborate con sessioni di sparring con altre società campane?
Certamente, tra le società con cui collaboriamo maggiormente ci sono la Metropolis di Salerno del Maestro Mario Collina , la Contrada Boxe del maestro Picariello, la Partenopea Boxe del maestro Francesco Bonagura e la Napoli Est del maestro Gennaro Sacco.

Presidente Raffaele che cosa significa operare in un' area periferica, a volte anche difficile come l'Agro Nocerino - Sarnese?
L'obiettivo della Thunder non è solo quello di forgiare giovani speranze del pugilato ma è quello soprattutto di aiutare i ragazzi a vivere lontani dalle tentazioni negative che la vita quotidiana oggi offre loro. Abbiamo ragazzi avuti in affidamento dal tribunale dei minori che da quando sono entrati in questa struttura hanno cambiato letteralmente modo di comportarsi, perché il pugilato detta le regole della vita insegna sacrificio, lealtà e disciplina. Abbiamo ragazzi vittime di episodi di bullismo, che con un lavoro sia tecnico e sia soprattutto psicologico, siamo riusciti con successo di risultati a portare addirittura a livello agonistico, con una gioia e una riconoscenza indescrivibili da parte dei loro genitori che ce li avevano affidati, affinchè con l'attività pugilistica

acquistassero personalità, autostima e sicurezza. Tra le nostre finalità lavoriamo per fare più che campioni del ring dei campioni di vita.

E per finire Raffaele il tuo sogno nel cassetto?
Credo che sia il sogno di chiunque operi a qualunque livello in ambito pugilistico, vedere un mio

QUADRI SOCIALI

Presidente
Raffaele la Femina

Main Sponsor
"PEPE MASTRO DOLCIERE "
di Alfonso Pepe.

Dirigenti
Aversa Salvatore, Michele Lombardi,
Giordano Carmine,
Pasquale Manzo.

Tecnici
Gianluca Lodato, Luigi Gaudiani.

Gli agonisti AOB
Vincenzo La Femina 56 kg elite
Manuel Giordano kg 64 elite
Izzo luigi kg 91 elite
Fausto Roberto kg 60 elite
Pepe Antonia kg 60 elite
Coppola Francesco kg 91 youth Bronzo
Campionati Italiani 2018,
Venere Michele 75 kg youth,
Rosa Domenico 81 kg youth,
Santangelo Salvatore kg 69 senior,
Novi Simone kg 75 senior,
Sessa Antonio 64 kg senior,
Parlato Riccardo 69 kg senior,
Barone Gennaro 55 kg schoolboy,
Del Sorbo Diodato kg 50 Schoolboy.

• A pag 42 foto di gruppo dei ragazzi della società. A pag 43 Giovanni Calabresi insieme al Presidente La Femina.
In questa pagina a destra Luigi Gaudiano olimpionico di Seoul insieme a A. Pepe e i suoi fratelli nella pasticceria.
Qui accanto e sotto altre foto di Raffaele La Femina, G. Leodato e V. La Femina, S. Santangelo, F. Coppola.

Esordio vittorioso nel Tempio della Boxe

IL MADISON SQUARE GARDEN APRE LE PORTE A GUIDO VIANELLO

di **ALFREDO BRUNO**

New York, 8/12/2018
Decisamente positivo il debutto americano di Guido Vianello *(a destra con il casco da gladiatore per la sua presentazione*) che ha liquidato in due riprese Luke Lyons. Il romano ha cominciato al piccolo trotto, controllando con il sinistro l'avversario che non riusciva ad accorciare la distanza. Il round sembrava avviato a conclusione quando Vianello pescava con una combinazione destro sinistro Lyons che crollava pesantemente al tappeto. Il gong salvava, si fa per dire, l'americano. Nel secondo round la fine, perchè Vianello è partito subito forte e appena chiuso l'avversario all'angolo lo pescava con una nuova combinazione di 3-4 colpi, che costringeva l'americano nuovamente al tappeto e stavolta per il conto totale. L'impressione data dall'italiano è stata più che buona, la partenza del II round durato appena 29" è stata seguita con molta attenzione dal pubblico, soprattutto dagli esperti e dalla stampa presente.
Per Guido Vianello è iniziato il cammino...verso la gloria e la fama. Lo scenario è stato quanto di più inimmaginabile si può pensare, parliamo dell'Hulu Theater del Madison Square Garden , un santuario della boxe mondiale di tutti i tempi. Nella boxe come nella vita ci sono dei ricorsi storici. Primo Carnera fece il suo esordio al Madison il 24 gennaio del 1930 contro Big Boy Peterson vincendo per ko al I round. Rocky Marciano, pur essendo cittadino americano, fece il suo esordio al Madison Square Garden il 2 dicembre del 1949 quando aveva al suo attivo 22 vittorie, quasi tutte per ko. Guido Vianello coi suoi 24 anni sembra voler bruciare le tappe cominciando là dove per molti è ed è stato il punto d'arrivo. Con lui riprende la tradizione dello "stallone italiano". Due metri d'altezza per 105kg, oggi non sono più una rarità in un mondo di giganti. Vianello, giovane tranquillo, senza problemi economici, con percorso formativo alla Luiss, adatto a chi come lui nella vita rincorre "un sogno", ma nello stesso tempo tiene i piedi ben piantati a terra con lo studio. Due strade apparentemente diverse, che potrebbero anche incrociarsi. Tutto è iniziato 9 anni fa quando vide un'insegna alla Montagnola della Team Boxe Roma XI, dove allenavano Italo Mattioli e Luigi Ascani, due maestri che sanno essere padri e fratelli nello stesso tempo per i loro allievi. In tutte le cose c'è sempre una sorta di predestinazione. Guido valicò il suo "Rubicone" entrando in quella palestra annusando l'odore del sudore e ascoltando vari tipi di rumore, da fuori indefinibili, ma là dentro con la logica di un' orchestra e i suoi strumenti. Il tennis, il calcio e basket furono tranquillamente bypassati da un paio di guantoni. Il resto è storia con i vari campionati vinti, la Nazionale, l'Arma dei Carabinieri, la nuova palestra "Phoenix Gym", un nuovo maestro, Simone D'Alessandri *(con Guido in foto a fianco)*. Tutto avviene in un caleidoscopio colorato dove le immagini si formano muovendo i vari frammenti. Si arriva quindi al giorno d'oggi sotto l'egida di una grande organizzazione come la Top Rank di Bob Arum, curato da un coach d'eccezione come Abel Sanchez, che potrebbe racchiudersi per semplificare in due nomi da lui formati, Terry Norris, il giustiziere di Ray Leonard, per il passato e Gennady Golovkin per il presente.

Organizzazione Rosanna Conti Cavini

MAGNESI VINCE E SI RICONFERMA CAMPIONE

NULLA DA FARE PER IL PUR BRAVO CARAFA

di **ALFREDO BRUNO**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

Cave, 10/11/2018
Per Rosanna Conti Cavini un doppio successo il suo ritorno organizzativo a Cave davanti a un buon pubblico. Il ritrovato entusiasmo con l'immagine di Umberto Cavini sorridente sembra dar forza a un gruppo che tenne in mano nel passato per lungo tempo le sorti della boxe italiana. Vale anche il discorso di aver trovato un jolly che sembra voler scardinare tutte le porte e le eventuali difficoltà. Parliamo di Michael Magnesi (+ 13, 5 per ko), 24 anni, che nella cittadina laziale dove risiede si è confermato campione italiano dei superpiuma. Lo ha fatto oltrettutto contro un avversario più difficile del previsto e che probabilmente avrà le sue soddisfazioni in avvenire, parliamo di Giuseppe Carafa (+ 10, 2 per ko, – 3), anche lui 24 anni. Lo diciamo da tempo il Tricolore sembra essere rivalutato oltre che per i valori anche per lo spettacolo. Ieri sera a Cave di spettacolo ce n'è stato in abbondanza, come d'altronde richiede il pubblico, non solo quello presente, ma anche quello televisivo. Al termine delle 10 riprese il verdetto stilato sembra impietoso leggendo i punteggi (99-90, 98-91, 99-90), ma ha ragione Stefano Buttafuoco, commentatore-intervistatore, quando dice che per certi versi il match è stato molto più equilibrato di quello che gli aridi numeri vorrebbero legittimare. E' vero che Magnesi ha vinto la maggior parte dei round, ma è anche vero che molte riprese sono state conquistate a fatica contro un avversario che si è dato per vinto solo nell'ultimo round quando ha evitato gli attacchi del neo campione, consapevole di aver dato il massimo e di voler finire in piedi per ricevere i meritati applausi. Per Michael, parente dell'ex campione europeo Davide Ciarlante, è iniziata la scalata dove la seconda tappa sarà la sfida per l'Unione Europea. L'incontro sembrava avviato ad un'immediata conclusione quando nel round iniziale un gancio destro sorprendeva il pur attento Carafa, facendolo sbandare. Ma era solo un campanello d'allarme per il pugliese allenato da Stifani, che nel round successivo era costretto a mettere un ginocchio a terra per un gancio destro ravvicinato all'angolo. Nel III e IV round Carafa coordinava i suoi movimenti tenendosi a debita distanza e accettando in alcune occasioni anche lo scambio serrato. L'aggressività e la potenza di Magnesi sono una spada di Damocle per Carafa, che viene richiamato dall' arbitro per trattenute nel V round. Il pugile di Palestrina aumenta la sua progressione e Carafa ha il suo bel da fare per smorzare una possibile tempesta. All'VIII round il pugliese cerca di dare una svolta al match prendendo l'iniziativa, ma Magnesi, seguito con molta attenzione da Gianluca Branco, non è solo un fighter, ma da pugile completo evita gli attacchi dell'avversario con abilità quando è stretto alle corde.

Gli scambi si susseguono nel IX round per continuare il match con la resa di Carafa solo nel finale.
L'apertura della serata vede di fronte i superwelter Stefano Castellucci, con all'angolo Tucciarone e De Clemente, e Luigi Mantegna (+ 2, – 72, = 2) in versione commendatore con l'aumento di peso *(in foto a pag 47 al verdetto contro Castellucci)*. Match apparentemente scontato, ma non a senso unico per un paio di sfuriate dell'allievo di Barrale, che tengono alta l'attenzione di un Castellucci, che si sta preparando per la sfida tricolore con Lezzi. Dopo questo match ecco due sfide per i quarti della Cintura WBC-FPI, che sta riscuotendo un buon successo. Il primo match vedeva di fronte i piuma Jonathan Sannino

(+ 9, = 1) e Vincenzo Eroe (- 2, = 2). Quest'ultimo, nativo di Avola, è l'unico a poter vantare di aver fatto fare a Mauro Forte un mezzo passo falso, ma dopo quel match il buio fino al rientro di ieri sera dopo quasi due anni e mezzo di lontananza. Per di più il siciliano se la doveva vedere con uno dei pugili più interessanti delle ultime leve, Jonathan Sannino, pupillo di Lenny Bottai. Il match tra i due perdeva d' incertezza già dal secondo round quando Eroe veniva contato dopo essere stato pescato dal gancio destro. Un colpo che per certi versi segnava il match come si vedeva nel IV round con altri due conteggi che consigliavano l'arbitro Ramacciotti a fermare la contesa. *(Sannino ed Eroe al verdetto in basso in questa pagina)* Era poi la volta dei massimi con sfida tra Ivan D'Adamo e Andrea "Thunder" Pesce, originariamente un peso welter che ora combatte tra i colossi. Una differenza visiva che non prometteva nulla di buono per il romano allenato da Filippo. Sul ring poi le difficoltà aumentavano a vista d'occhio anche perchè D'Adamo, non solo molto più attrezzato fisicamente, appariva più veloce e sapiente nell'utilizzare un allungo smisurato, ma concedeva oltrettutto poche possibilità ad accorciare la distanza e quindi per Pesce il match poteva dirsi senza storia. Nel IV round il ciociaro infittiva i suoi colpi e nel V Filippo visto che il suo pugile non reagiva gettava la spugna.

A MONTICHIARI, DI BERARDINO NUOVO TRICOLO

PER LA CINTURA WBC-FPI PASSA IL TURNO ETINOSA OLIHA

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **FABIO BOZZANI**

Montichiari, 8/12/2018
Il titolo italiano massimi, non è mai stato territorio riservato ai giovani, in particolare negli ultimi tempi. Fabio Tuiach (29-5) che l'aveva conquistato lo scorso luglio a Sequals, la cittadina friulana dove nacque Carnera, a spese di Sergio Romano, portava con orgoglio i suoi 38 anni, facendo prevedere l'ambizione di andare anche fuori confine. Mario Loreni, il suo manager, gli aveva offerto la sfida contro Ivan Di Berardino (9-1-1) in campo neutro, a Montichiari nel bresciano. Sul ring le cose sono andate in modo diverso di come sperava il triestino. L'abruzzese Di Berardino (9-1-1), 36 anni, nato ad Avezzano, gli ha rovinato i piani, spodestandolo in modo sbrigativo. Il marsicano, preparato dall'ex campione italiano superpiuma, Ivan Fiorletta, ha imposto la legge del più forte, fin dai primi scambi. Dopo un primo round che faceva prevedere la soluzione di forza, Di Berardino costringeva al primo conteggio Tuiach, che si rialzava coraggiosamente, ma la successiva serie del nuovo campione, decideva l'arbitro a fermare la sfida, ormai impari. "Non avevamo dubbi sulla vittoria – ha commentato Fiorletta – vista la preparazione. Di Berardino ha qualità notevoli e nonostante l'età può ancora migliorare. Fosse stato più disciplinato questo titolo lo avrebbe conquistato molti anni prima". Il neo campione dedica la vittoria alla figlia Giulia, che è anche la mascotte della palestra dove si allena. "Ha ragione li mio promoter, che è anche compaesano. In passato davo la precedenza ai piaceri che non vanno d'accordo con la vita da atleta. Dopo le due sfide con Cardillo, perse, mi è scattata la voglia di cambiare mentalità. Ho deciso che stavolta sarebbe salito sul ring un uomo allenato. Sono pronto a combattere contro i migliori massimi italiani e puntare anche oltre. Ho 36 anni, ma un fisico integro e in ottima condizione". Lo sconfitto la prende con filosofia: "Sul ring si vince e si

RE MASSIMI

Tuiach sconfitto in due rounds

perde. Mi ha colpito a freddo e non sono riuscito a recuperare. Spero mi dia la rivincita e potrebbe essere un'altra storia". Nel sottoclou il welter calabrese Dario Morello (13) già campione italiano, 25 anni, mantiene l'imbattibilità contro il non disprezzabile Igor Faniyan (16-18-3), 29 anni, armeno di nascita, ucraino di residenza e affiliazione, collaudatore giramondo, che ha tenuto bene fino al termine delle sei riprese condotte a buon ritmo, con Morello attento a non rischiare ferite, comunque superiore nettamente. A questo punto Loreni si sta attivando per una sfida valida per l'Unione Europea. Molto spettacolare il match sugli otto round, che valevano per la finale medi del torneo FPI-WBC, tra Etinosa Oliha (6) 20 anni, residente ad Asti, detto "El Chapo" , dal fisico imponente, pugile di colore, che ha ottenuto il verdetto contro il romano Fabio Mastromarino (6-1), 23 anni, che lo ha impegnato per tutto il match, confermando lo spirito del guerriero che lo contraddistingue. Peccato che tanta energia non venga sfruttata meglio, in senso tattico. Oliha ha più varietà, ma non sembra in grado di lasciare il segno, in fatto di potenza. Davanti al pubblico di casa Francesco Alberti (5-4), 35 anni, l'ha spuntata sia pure a fatica di fronte al rodigino Andrea Roncon (10-4-1) 28 anni, forse non troppo allenato. In apertura il novarese Fabio Renna (4-3-) 36 anni, non è andato oltre il pari di fronte al croato Luka Leskovic (5-24-3) dieci anni meno del rivale, collaudatore con la valigia sempre pronta, che ha fatto il minimo sindacale per guadagnarsi la borsa e un pareggio utile al record.

• A pag 48 Di Berardino con la cintura di Campione Italiano insieme a Mario Loreni, Oliha Etinosa e Luca Rigoldi.

• In questa pagina Di Berardino all'attacco di Tuiach che subisce alle corde, segue il momento dell'Inno di Mameli a centro ring per gli atleti.
Sotto, Oliha con la cintura FPI-WBC insieme a Mastromarino, segue Dario 'spartan' Morello, che inanella un'altra vittoria.

Organizzatori Campagnano Boxe e Phoenyx Gym

INTERESSANTE SERATA CON DUE SEMIFINALI CINTURE FPI-WBC

DISPUTATI ANCHE 4 MATCH DI ATTIVITÀ ORDINARIA PRO

di **MARCO BRATUSCH**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

Roma, 24/11/2018
Nella consueta cornice del PalaSantoro l'attiva ASD laziale Campagnano Boxe insieme alla Phoenix Gym ha proposto un'altra interessante riunione mista, trasmessa dal canale Fight Network Italia. Perno centrale della manifestazione sono state due semifinali del Trofeo delle Cinture (leggeri e massimi leggeri) supportati da altri quattro match Pro.
La serata è stata aperta dal match del peso welter Thomas Martino (5-1, 2 KOs) contro Marco Delmestro (1-19), vinto dal primo per KO2, e dal quarto incontro disputato nel 2018 dal peso superleggero Sara Corazza (4-0) opposta alla polacca Bojana Libiszewska (5-31, 1 KO) sulla distanza degli 8 round, confronto utile in quanto la Corazza è attesa alla fine dell'anno per la disputa del suo primo titolo.
Il peso piuma Davide Tiberi (2-0) ha vinto il suo secondo match da Pro, combattuto sui 6 round, con una prova aggressiva ma allo stesso tempo di buon insegnamento contro Tornike Chipchiuri. Aggressiva perché Tiberi ha messo molta pressione e dato prova di voler scambiare a due mani con l'avversario; tuttavia, il più alto Chipchiuri (3-2, 1 KO) ha boxato esclusivamente in difesa, muovendosi molto in laterale e facendo come si dice i "quattro cantoni" per gli angoli del ring, chiudendosi in guardia alle corde o restando altre volte in posizione per colpire Tiberi d'incontro o di rimessa qualora il laziale fosse andato a vuoto in uno dei suoi attacchi. Ciò è avvenuto solo in poche occasioni e con colpi ben assorbiti da Tiberi, ma in alcune fasi questo atteggiamento ha irretito il laziale costringendolo a "ragionare" e fintare l'attacco prima di entrare nel raggio di azione del georgiano per scaricare da vicino a due mani.
Il più importante dei quattro match di attività ordinaria è stato quello che ha visto il peso medio Khalil El Harraz impegnato per la prima volta sugli otto round contro il georgiano Nodar Tskhovrebadze (4-3-2, 2 KOs). L'importanza di questo confronto, non particolarmente esaltante, risiedeva nel fatto di essere un test per la prossima disputa del vacante titolo italiano dei pesi medi, in programma a inizio 2019 tra El Harraz e l'agguerrito Marco Boezio. "Arabetto", come viene chiamato El Harraz (9-0-1), ha vinto in pratica tutte le riprese grazie alla leggera prevalenza nell'iniziativa, senza dover faticare troppo contro un avversario che si è accontentato di boxare senza correre rischi né tutto sommato crearne. Il prossimo co-sfidante tricolore boxa da attaccante, in maniera abbastanza rigida e frontale, con un ritmo blando e costante, privo di accelerazioni e fatto più di colpi singoli che di combinazioni. All'apparenza non sembra disporre di grande potenza a dispetto di una notevole compattezza e struttura muscolare; a volte va fuori bilanciamento quando porta i ganci oppure resta sui colpi, ma appare solido e di buona resistenza. In ogni caso, tutte le domande che circondano il pugile allenato dal maestro Aurelio Pili verranno presto evase dagli imminenti appuntamenti come quello contro Boezio, che sarà un avversario sensibilmente più forte di quelli finora affrontati da El Harraz nel suo percorso di crescita.

Il contorno della serata è stata impreziosito da una notevole attenzione ai dettagli, difficile da osservare in riunioni "minori". Un percussionista si è esibito live a bordo ring, le magliette dello sponsor tecnico Leone venivano "sparate" al pubblico come avviene negli USA, gli effetti accompagnavano l'entrata dei pugili e un gradito calice di prosecco era a disposizione degli spettatori di bordo ring.
La prima delle due semifinali del Trofeo delle Cinture WBC-FPI 2018 è stata quella dei pesi leggeri tra il favorito Alex D'Amato (5-3-1, 1 KO), allenato dal tre volte sfidante al mondiale WBO Giorgio Campanella alla Gio Boxe di Cattolica (Rimini), contro il meno esperto pugile di casa Mirko Colaceci. L'incontro è stato molto bello. D'Amato è partito forte cercando la media distanza e andando a segno sia al corpo che al volto di Colaceci (4-0, 1 KO) ma l'azione è stata subito pregevole da entrambe le parti, con schivate seguite da rientri "incrociati". Dalla seconda fino alla quarta ripresa il match è stato sostanzialmente in equilibrio e sempre molto combattuto, addirittura avvincente, ma la maggiore agilità di gambe, precisione e rapidità di esecuzione di Colaceci – allenato da Simone D'Alessandri – davano l'impressione di assicurargli già un lieve margine sul punteggio, confermato poi dagli ultimi due round vinti dal laziale. D'Amato, che ha dimostrato grande determinazione e notevole solidità fisica, è noto come pugile capace di boxare sia con arguzia dalla lunga distanza che nelle "battaglie" da vicino; la ragione per cui lo si è visto solo nei panni del fighter è che, come rivelato anche ai microfoni nelle interviste a caldo, la febbre a 39 avuta fino al giorno prima gli ha fatto presto perdere freschezza e riflessi, puntando sullo scontro aperto. Con grande signorilità, lo sconfitto non ha però voluto attribuire la causa della sconfitta al malanno, facendo i sinceri complimenti a Colaceci per l'ottima prova offerta. Il match clou della serata firmata Campagnano-Phoenix e seconda semifinale del Trofeo delle Cinture in programma ha visto battersi i massimi leggeri Flavio Morri e Endri Spahiu. Ha vinto il primo, allenato da Eugenio Agnuzzi, con un verdetto non sbagliato ma discutibile sul più esperto avversario allenato dalla Bergamo Boxe, con diversi tifosi giunti dalla Lombardia a sostenerlo che bilanciavano il tifo per il romano Morri (5-1-1, 1 KO). Il confronto è stato discontinuo. Ritmo frammentato, molti clinch, qualche colpo dietro la nuca, le teste spesso in avanti, e la titubanza di entrambi nel lasciare andare le mani rischiando di pagare un eventuale errore, i due hanno trovato rare volte il colpo limpido. Morri, dotato di un allungo superiore, è sembrato puntare più sul jab "appoggiato" e sul diretto destro, ossia lavorare per linee interne, mentre Spahiu (9-2, 4 KOs), più in attacco almeno come atteggiamento, puntava nell'accorciare la distanza per mettere a segno il gancio largo. Come detto, si è trattato del classico match equilibrato ma poco spettacolare nel quale il favore del verdetto – in questo caso emesso dall'arbitro giudice unico Paolucci proveniente da una regione neutra (Abruzzo) – solitamente arride a chi combatte in casa. Per ora Morri, ingegnere nucleare che fuoriesce dai cliché suggeriti dei media per cui un pugile debba provenire per forza da giungle periferiche sature di disagio sociale, si è finora dimostrato un degno "outsider" del torneo, ed è in attesa di conoscere il nome dell'altro finalista.

• A pag 50 Sara Corazza allunga il sinistro sull'avversaria. In questa pagina da sx: Morri vincitore di Spahiu, segue una fase di Colaceci e D'Amato; David Tiberi ed El Harraz in combinazione.

Il Teatro Principe è ormai un punto di riferimento

LA OPI SINCE 82 PRESENTA I SUOI GIOIELLI

IL 23° APPUNTAMENTO CENTRA L' OBIETTIVO

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **FABIO BOZZANI**

Milano, 15/12/2018
Auguri di Natale e Capodanno in leggero anticipo da parte della OPI Since82 dei Cherchi. Alex il gestore del Teatro Principe di Milano, saluta i fedelissimi con una mezza dozzina di sfide, che il pubblico ha gradito anche se è mancata la gustosa ciliegina di un titolo in palio. "Concludiamo una stagione eccezionale, sia per l'accordo storico con la Matchroom e la ADZN emittente di livello assoluto, ma anche per la continuità al Principe. Ricordo che dal debutto del dicembre 2014, non ci sono mai state soste. Otto serate nel 2015, sette l'anno dopo e sette anche quest'anno, ovvero 23 appuntamenti di boxe non sono uno scherzo. L'ultimo ha dato risposte importanti. La prima riguarda Ivan Zucco, 23 anni, che conferma i progressi auspicati, come Samuel Nmomah che di anni ne ha 21. Mi sono piaciuti anche Luciano Randazzo e il campano Francesco Lomasto. Su Marsili non avevo dubbi, atleta di 42 anni, esempio per tutti. Merafina prosegue il suo cammino e pensiamo che già l'anno prossimo sia in grado di pensare al tricolore medi o supermedi. Il pubblico risponde, perché ha capito che comunque lo spettacolo è assicurato. A scaldare l'ambiente ci ha pensato Francesco Lomasto (15-2), 28 anni, inedito a Milano, campano di stanza a Pomezia, che conduce il match per tutte e sei le riprese in attacco. Il giovane serbo Dimitrije Djordjevic, 21 anni, perfetto collaudatore, sta al gioco e pur subendo non è mai passivo. Sei round piacevoli dominati dal napoletano che annuncia dopo il match: "Questo è l'ultimo match da superleggero, d'ora in poi farò il leggero e in questa categoria costruirò il mio futuro da pugile". Tocca poi a

LUCIANO RANDAZZO (13-3-3), 26 anni, ex campione italiano superleggeri nel 2016, in questa occasione al limite dei welter, contro il bosniaco Nerdin Fejzovic (3-14-1), più alto e ben costruito. Randazzo è un guerriero senza soluzione di continuità, ha fiato e precisione, superando la diga del sinistro di Nerdin, più volte in affanno, anche se lo sovrasta strutturalmente. Vittoria nettissima e la speranza di tornare almeno tricolore. Il superwelter

SAMUEL NMOMAH (9), 21 anni nigeriano da tempo residente a Novara col gemello Joshua, affronta tale Ivica Gogosevic (12-24-2) che frequenta i ring d'Europa dal 2013, avendo affrontato molti dei migliori medi e mediomassimi. Esperienza da vendere, propensione a fare il clown, boxe al limite delle norme, arbitro tollerante. Tutto questo non ha impressionato Samuel che in questa occasione ha dimostrato freddezza e senso tattico. Ha vinto ai punti, ma ha fatto contare Ivica diverse volte. Il civitavecchiese

EMILIANO MARSILI (37-0-1), giovanotto di 42 anni, ex europeo e sfidante al mondiale leggeri, detentore di varie cinture, imbattuto in carriera, torna al Principe dopo un anno e mezzo. Quella volta incrociò i guantoni col magiaro Zoltan Szabo , 23 anni che nel terzo round trovò il destro capace di far contare per la prima e finora unica volta in carriera l'italiano. Il recupero fu immediato e la vittoria larga. L'altra

sera ha trovato un rivale ancora più giovane: Milan Delic (6-20) serbo di 20 anni. Marsili pur iniziando al piccolo trotto, volendo fare fiato, dopo la sosta di 10 mesi, lo ha costretto a desistere dopo cinque riprese. E adesso cosa farà Marsili? "Lascio a Salvatore Cherchi la scelta giusta. Non sono più un ragazzino, ma resto ambizioso e fisicamente sto bene. Sono al 15° posto del WBC, col nuovo contratto con la Matchroom, la OPI potrebbe trovarmi la grande occasione e non sarò certo io a rifiutarla".

A **RICCARDO MERAFINA** (5) supermedio di casa, hanno riservato il croato Zoran Cvek (9-38-4), prossimo ai 40 anni, tra molte sconfitte e qualche vittoria. Esperienza e cattiveria da vendere. Per Merafina prova non facile. Partito bene, dopo averlo fatto contare nel secondo round, subisce una testa che gli apre una ferita sotto l'occhio sinistro, mettendolo in difficoltà. Ci vuole un round per il recupero. Match a corta distanza, cattivo e caotico, dove Cvek intravvede la possibilità di un successo clamoroso, assente dal 2014. Ci prova ma Merafina ha cuore grande e carattere da guerriero. Si riprende e al quarto round, l'arbitro ferma il match col croato in piedi ma in difesa passiva. Tocca all'imbattuto e giovane **IVAN ZUCCO** (6), 23 anni, supermedio dalla struttura possente, mancino elegante, in continuo miglioramento tecnico. Avversario il croato Frane Radnic (11-11) reduce dall'ottima prova di Firenze contro Orlando Fiordigiglio, che lo ha sconfitto solo ai punti. Si capisce subito che Zucco è motivato e vuole vincere prima del limite. Senza rischiare costringe alla difesa l'avversario le cui energie si spengono all'alba del quarto round, dopo un paio di KD. Zucco ha lasciato un'ottima impressione e sicuramente Salvatore Cherchi lo inserirà nella riunione di metà febbraio a Milano, targata OPI-Matcroom e trasmessa dalla DAZN, l'emittente mondiale.

• Foto in ordine da pag 54: Luciano Randazzo, Samuel Nmomah, in alto in questa pagina Emiliano Marsili, Riccardo Merafina e sopra e a sinistra Ivan Zucco.

La bella storia di Carmine, Clarissa … e Chloe.

di **REMO D'ACIERNO**

Roma, dicembre 2018

C'era una volta….

Tutte le belle favole d'amore incominciano così. E pure questa volta il racconto merita di iniziare in questa maniera. Anche se Cupido, il diavoletto dell'amore, in questa nostra storia, non ha scoccato la sua solita freccia, ma tra Clarissa e Carmine ci ha messo… un ring. Già perché il grande amore tra i due protagonisti è nato tra le sedici corde, in un angolo che non è ne rosso e ne blu, ma che ha il colore dell'amore. Tutto comincia su quel ring di Ponte Galeria, dove Carmine Cirillo dopo aver sfilato i guantoni di pugile ha appena indossato la tuta da tecnico per poi diventare maestro di pugilato. Quella ragazzina, vispa, reattiva, con lo sguardo attento pronta a cogliere l'attimo si chiama Clarissa Oddi, ha iniziato a boxare, lo fa con discreta bravura e quindi merita di entrare nella sezione giovanile delle Fiamme Oro. Siamo nel 2010 e Clarissa capisce di poter fare sul serio l'attività agonistica, al suo angolo c'è il giovanissimo maestro Carmine che la allena, la guida e la consiglia. Una partenza sprint con sei vittorie consecutive in altrettanti match. Clarissa ha qualità, sportive ed umane, nessuna delle due sfugge al suo tecnico, che tra una seduta di guanti ed un'altra , non può fare a meno di innamorarsi. Ed anche la giovane pugile oltre che prestare attenzione ai consigli dell'angolo non può non ascoltare il suo cuore. Clarissa e Carmine sono felici, i successi del ring sono conditi dal grande amore. Quel ragazzo nato e cresciuto alle falde del Vesuvio ha fatto centro e Clarissa non perde occasione, nel corso di qualche seduta di sparring, di fargli capire che ha un buon sinistro e che se non riga diritto glielo fa assaggiare. Ma non ce ne sarà bisogno perché fra i due c'è grande intesa e quando c'è questa non può che finire in felice matrimonio. Non prima d aver condiviso 16 vittorie in 22 incontri. Tra queste una finale del Guanto d'oro femminile, la partecipazione ai campionati italiani assoluti, ed una brillante vittoria al torneo Women Boxing League a Cascia, a Spoleto con la squadra delle Marche e con il futuro marito all'angolo. Il pugilato è passione ed

una passione non può chiamarsi così se non ti prende in tutte le sue sfaccettature, se non coinvolge i tuoi sogni, se non ti fa vivere le tue emozioni, se non le fa sentire parte della tua vita. E per Clarissa e Carmine prima la passione condivisa, poi quella realmente vissuta raccontano una di quelle storie d'amore dove lo sport, da semplice occasione di incontro, si trasforma in un esempio di vita. Un adagio molto diffuso nella terra di Carmine Cirillo recita testualmente "Chi lavora aspetta premio" ed il premio al lavoro dei due sposini si chiama Cloe, una splendida bimba che nei giorni scorsi è arrivata ad allietare la coppia. "E' stata come quell'attesa negli spogliatoi prima di salire sul ring – afferma con sorridente orgoglio Carmine – E' una vittoria dell'amore e della vita come quando dopo un match alzi le braccia in segno di vittoria. Sono contento perché in fondo è anche merito della boxe se oggi ho una famiglia felice e completa. Anche se sono consapevole che il nostro percorso di vita è ancora lungo e pieno di sorprese. Mi auguro che siano sempre liete come l'arrivo di Chloe".

• A Pag 54 una foto durante l'allenamento di Clarissa: Segue a pag 56 Carmine in una vecchia foto dove conquista la medaglia d'oro.
Ancora Clarissa all'angolo durante un match, sempre affiancata da Carmine e un secondo aiutante "d'eccezione": Michele Cardarella. Qui sopra Carmine e Clarissa in versione 'casual' e Clarissa in allenamento in palestra.

Un titolo a Taranto

LUIGI MERICO È IL NUOVO CAMPIONE ITALIANO DEI PESI SUPERGALLO

BATTUTO AI PUNTI UN OTTIMO GIOVANNI TAGLIOLA

di **ASS. CULTURALE KI.FRA**

Taranto, 21/12/2018

Il papà e coach Santo: "Abbiamo fatto la storia dello sport della nostra città"

Luigi Merico è il nuovo campione d'Italia dei Pesi Supergallo di pugilato. Un titolo sofferto, ottenuto ai punti dopo dieci estenuanti round contro il 23enne romano Giovanni Tagliola, e un percorso straordinario che ora parla di undici vittorie e un pari nel professionismo.

Oltre settecento presenze al PalaMazzola per l'evento sportivo dell'anno, organizzato dall'Asd Pugilistica Merico e presentato da Matteo Schinaia in collaborazione con Antonella Ture e Serena Pinca. A fare da apripista al clou della serata, l'incontro per il titolo, cinque interessanti match dilettantistici programmati dal sempre presente maestro Salvatore Cupri, che hanno messo in risalto giovani talenti del territorio, testimonianza della crescita dell'intero movimento pugilistico tarantino. L'ultimo di questi ha sancito il saluto al ring dell'arbitro internazionale tarantino Michele Contino, a cui la Federazione Pugilistica Italiana ha reso omaggio con un libro sulla storia della federazione ed un francobollo celebrativo dei cent'anni della stessa.

Ma il vero capolavoro porta la firma di Santo Merico, capace di riportare la sfida per il titolo a Taranto dopo trentaquattro anni tra mille difficoltà, contando soprattutto sulle proprie forze: "Siamo partiti dal niente e siamo riusciti in un'autentica impresa. Il messaggio

che passa questa sera è che un maestro, se vuole portarti a lottare per un titolo, ci riesce. Bisogna solo volerlo, io l'ho voluto. Questa è la vittoria di chi non si arrende mai, di chi lotta ogni giorno per realizzare i suoi obiettivi. Noi ci siamo riusciti e lo abbiamo fatto nella nostra città".
Sull'incontro: "Luigi ha sconfitto un avversario molto valido, un autentico fighter che lo ha anche messo in difficoltà. Onore anche a Tagliola, ma il titolo è più che meritato".
Cintura da campione orgogliosamente alla vita, Luigi Merico, 26enne di Pulsano, non nasconde l'emozione di un trionfo che ripaga di tanti sacrifici: "Il PalaMazzola gremito, l'inno di Mameli, gli occhi orgogliosi di mio padre, questo titolo che rincorrevo da dieci anni: oggi ho realizzato il sogno della mia vita. L'incontro è stato molto bello, devo ringraziare il pubblico perché mi ha sostenuto spingendomi alla vittoria".
Visibilmente commosso a fine match il presidente della FPI per Puglia e Basilicata Nicola Causi: "Finalmente ci riappropriamo di una cintura. Luigi è campione dopo aver portato a casa un incontro duro, risolto da un decimo round combattuto da vero fuoriclasse davanti alla sua gente".

• A pag 56 una bella foto del Neo Campione Merico insieme all'arbitro internazionale Michele Contino.
In questa pagina i preliminari del match, una fase di scontro tra Tagliola e Merico, Merico all'angolo ed il Neo Campione portato in trionfo dal padre.

Serata organizzata dalla "3 Gloves"

SARA CORAZZA

...IN ARRIVO L'INTERCONTINENTALE WBA

VINCONO DEMCHENKO, COLACECI E TIBERI

di **ALFREDO BRUNO**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

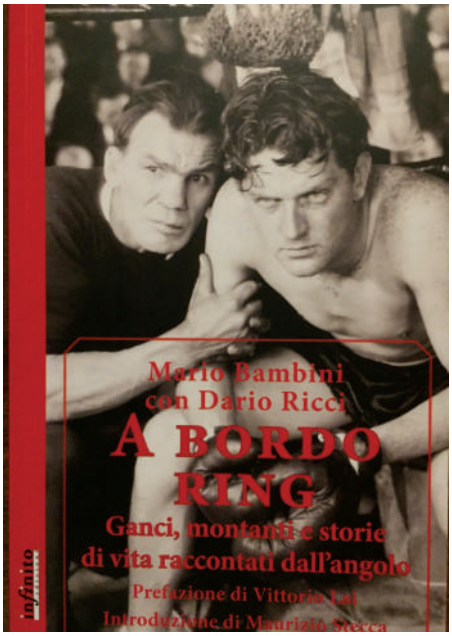
Roma, 21/12/2018
Non è facile organizzare in questo periodo dove si respira aria di festa, alla neonata "3 Gloves" di Michele Carpinelli e Simone D'Alessandri bisogna dare il merito di essere riuscita a presentare nella serata dedicata ai professionisti un Intercontinentale WBA e la finale della Cintura WBC-FPI dei leggeri. A completare il quadro occorre anche ringraziare BoxeLive di Valerio Sebastiani che ha dato la possibilità di seguire la riunione in streaming da casa. Apre la serata il match tra i supergallo Kristian Bejko (Albania) e Davide Tiberi. Il pugile romano inizia cautamente cercando di evitare l'ottimo sinistro dell'avversario. Il match si scalda decisamente nelle ultime due riprese con Bejko che cerca di capovolgere la situazione e Tiberi che arriva a segno con più facilità. Verdetto senza patemi per il romano. Nel match seguente entra in scena un beniamino del pubblico romano, l'ucraino Sergey Demchenko, 39 anni, è accolto con un prolungato applauso. Il suo avversario Vukasin Obradovic, mediomassimo serbo, cerca di rendergli la cita dura e ci riesce per quasi 5 riprese. Nell'ultimo round Sergey abbandona la prudenza e comincia un duro martellamento al corpo e al volto, che costringe l'avversario a marcia indietro fino a quando appena scoccato il gong in contemporanea un micidiale gancio destro mette inesorabilmente ko Obradovic a 2'59". Una beffa che la dura legge del ring non ha evitato al valido serbo. Qualche secondo di attesa seguito dal medico Emiliano Bonanni, poi Obradovic si rialza e va a complimentarsi con Demchenko. Nell'intervallo Stefano Buttafuoco, commentatore della serata, invita a salire sul ring 4 personaggi del boxing romano: Andrea Scarda, recente vincitore agli Assoluti, Vincenzo Bevilacqua, imbattuto, Mauro Forte, atleta dal limpido futuro come pure Davide Faraci, mediomassimo pronto per unasfida tricolore. Dopo la pausa c'è il match clou della serata che stavolta vede come protagoniste le donne. Una nuova visione della logica di dare alle nostre atlete un'opportunità in patria con la consapevolezza di assistere ad un ottimo spettacolo. E così è stato per la sfida tra Sara Corazza e Consolata Musanga, atleta keniota di grande esperienza, valevole per l' Intercontinentale WBA dei leggeri. Sara sembra aver trovato nel professionismo la sua dimensione. Ha condotto 10 riprese senza sbavature, soprattutto senza avventurarsi in scambi che potevano diventare pericolosi. Oltrettutto è arrivata alla fine dei 10 round in piena efficienza, al contrario della sua avversaria apparsa piuttosto stanca. La ragazza che si allena con D'Alessandri e Miscali appariva commossa quando il supervisor Gualtiero Becchetti le cingeva la Cintura di questo importante titolo. La serata finiva con la finale dei leggeri per la Cintura WBC-FPI. Michelino Di Mari (+5, –9, =1) e Mirko Colaceci (+ 4) si affrontavano sulle 8 riprese. Match che entra subito nel vivo grazie all'intraprendenza di Di Mari, che rischia di pagare cara la sua generosità quando nel II round viene pescato dal gancio e accusa. Colaceci cerca di sfruttare l'opportunità ma non ci riesce. Di Mari cerca di tenere l'iniziativa, ma nel IV round viene incrociato da un diretto sinistro e stavolta va al tappeto e viene contato. Di Mari, che ha all'angolo Salvatore Melluzzo, cerca disperatamente di recuperare terreno e tiene in allarme il romano che appare più preciso. Per certi versi è un match equilibrato con il siciliano all'attacco, ma paga la sua generosità accusando un po' di stanchezza nel finale che vede Colaceci più preciso.

La Boxe è un romanzo senza fine...

"A BORDO RING", DI MARIO BAMBINI

di **VEZIO ROMANO.**

"A bordo ring. Ganci , montanti, e storie di vita raccontati dall'angolo" è nato dall'incontro fra Mario Bambini, insegnante di pugilato presso la palestra Sport Prevenzione e Salute di Milano, e Dario Ricci, giornalista di Radio 24-Il Sole 24 Ore ed autore di pregevoli pubblicazioni su diverse discipline sportive. Il libro ha la prefazione del Presidente FPI Vittorio Lai, l'introduzione di Maurizio Stecca e delle note a margine del prof. Massimo Scioti. "A bordo ring" può essere definito un vero atto d'amore verso il pugilato che, attraverso le esperienze di Mario Bambini, viene analizzato e descritto dal punto di vista tecnico, storico, sociale e soprattutto umano. Si inizia con Bambini fanciullo che si appassiona alla boxe grazie a suo padre Giuseppe che gli racconta le imprese del grande Rocky Marciano. A quindici anni si iscrive alla gloriosa Palestra Doria di Milano. A questo punto viene esposta in modo sintetico ma efficace la storia del pugilato milanese dagli albori ai nostri. giorni. Un posto particolare hanno le figure dei suoi maestri Ottavio Tazzi e Gianfranco Manfrini., molto importanti nella formazione sportiva e umana di Bambini. Per lui è molto significativo anche il periodo trascorso da militare nella Sezione di Pugilato della Scuola Militare di Educazione Fisica di Orvieto, dove si allena con molti validi atleti fra i quali alcuni futuri campioni come Mauro Galvano, Efrem Calamati e Piero Morello.. Grazie alla bella iniziativa di Bambini quegli atleti si ritrovano ogni anno ad Orvieto insieme ai loro maestri Pitardi e Ortu e al loro comandante Salucci. A circa trenta anni inizia l'attività di insegnante; molto belli sono i racconti dei rapporti con gli allievi, in alcuni casi anche difficili. Interessante anche l'esperienza con la boxe femminile, della quale viene ripercorsa la storia dagli inizi ad oggi. "A bordo ring" è quindi un libro che gli amanti del pugilato non possono perdere. C'è poi da notare un particolare simpatico e originale: invece che in capitoli, il testo è diviso in round che sono quindici come nei match mondiali ai tempi di Alì e Frazier.



• In questa pagina la copertina del libro di Bambini ed una foto di gruppo di uno dei raduni organizzato da Bambini; nella foto compaiono anche Nazzareno Mela e Franco Falcinelli.

A Prato organizza Mario Loreni

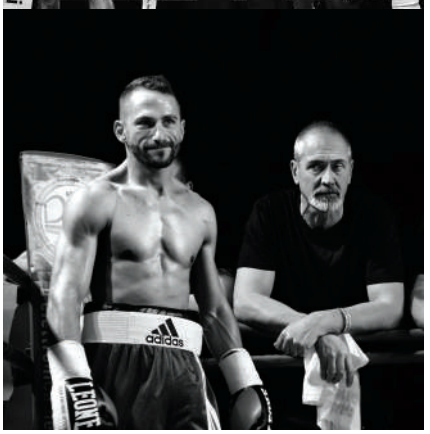
LEPEI CONQUISTA IL TRICOLORE A SPESE DI MARONGIU

SUCCESSI DEI LOCALI PAPASIDERO, SCALIA, LENTI E FERRAMOSCA

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

Dragan Lepei *(foto al centro)* (15-1-2), nato a Timisoara in Romania, ma attivo fin dal debutto nel dicembre 2013 a S. Casciano Val di Pesa, naturalizzato nel 2017, quindi italiano a tutti gli effetti, è il nuovo campione italiano dei supermedi. Il suo manager Mario Loreni, col figlio Graziano match maker, gli hanno offerto l'opportunità all'Estraforum di Prato, dove i suoi sostenitori hanno risposto col tutto esaurito. Gli organizzatori hanno messo sul ring pugili toscani, ricetta sempre vincente. La sfida tricolore metteva di fronte a Lepei il ciociaro di Ceccano, **Alex Marongiu** (7-10-1), origini sarde, 24 anni, professionista dal 2014, un record non certo brillante, dovuto anche al fatto che negli ultimi tempi aveva fatto esperienza sui ring stranieri. Tra i due esisteva un precedente: nel 2016 ad Aglia in provincia di Pistoia; match lampo, concluso dopo meno di tre minuti, col solito destro al cianuro di Lepei. Evidentemente la lezione non è servita. Sul ring di Prato, la sentenza è stata rimandata di un round. Primo tempo, equilibrato, in cui Marongiu si mostrava attento e pure attivo, colpendo col destro, anche se doveva incassare un paio di volte quello di Lepei. La seconda sembrava ripetere il copione della prima, quando improvviso, scattava con la forte spinta della spalla, il largo crochet di Lepei, un gesto istintivo, la specialità di casa Lepei, sull'orecchio di Marongiu che franava al tappeto in avanti, incapace di recuperare equilibrio e lucidità entro i 10". Dragan diventa il nuovo tricolore supermedi, dopo che Giovanni De Carolis. Lepei conquista il primo titolo ufficiale, dopo aver fallito quello del Mediterraneo WBC, il 20 ottobre 2016 al Principe di Milano, battuto dal connazionale Catalin Paraschiveanu (17-1) per KO al secondo round. Unica sconfitta nel record. Fatti i complimenti al neo campione, il suo scopritore e allenatore Cristiano Mazzoni della Sempre Avanti Firenze, mostrando lucidità e concretezza, dichiarava che la vittoria non significava volare troppo in alto: "Successo importante, ma Dragan deve migliorare ancora molto. In particolare sul piano tecnico. Sul movimento e sui colpi interni. Sfruttando al meglio la potenza che è una dote naturale. Non solo col destro, fa male anche col sinistro, che deve perfezionare nell'esecuzione. Qualche difesa è l'evoluzione naturale della conquista, ma dobbiamo lavorare molto per farlo diventare un campione assoluto. Ci sono i

presupposti, dobbiamo farli diventare realtà".
Marongiu non se l'aspettava un esito così. Papà Pietro, che lo ha preparato per oltre due mesi non fa drammi: "Questa è la boxe. Si vince e si perde. E'andata male ad Alex, quindi onore a Lepei. Non per questo ci arrendiamo. Con umiltà e volontà cercheremo di tornare in alto".
Il resto della serata ha divertito il pubblico, considerato che quasi tutte le sfide erano confronti di campanile. Il superwelter pratese **Marco Papasidero** (5-1-3), ▸▸▸ 29 anni, al terzo anno di attività, prevale su **Fabio Cascone** (1-4) 29 anni di Latina, che disputa sei round di grande generosità.
Il piuma **Marco Scalia** (7-7) di Firenze e **Luca Genovese** (4-15-5) di Cassino nel frusinate, veterani di 35 anni, hanno dato vita ad un match intenso e spettacolare.Inizia meglio Genovese che prende l'iniziativa e anticipa il rivale. Poi si sveglia **Scalia** ▸▸▸ e capovolge la situazione finendo da dominatore e giusto vincitore. Aggiudicandosi l'accesso in semifinale del torneo FPI-WBC piuma.
Il superleggero **Vairo Lenti** (5-2-1) livornese di 26 anni, senza faticare troppo batte il collaudatore bosniaco **Nikola Ivkovic** (1-16) che incamera la 15° sconfitta consecutiva. ▸▸▸
Simpatico siparietto del telecronista di Sportitalia, presentando **Alex Ferramosca**, che definisce "giovane debuttante" ignorando che ha compiuto 35 anni, ed è stato campione italiano nei dilettanti quattro volte, e non una sola. Documentandosi, avrebbe potuto raccontare che Ferramosca ha sfiorato la promozione ai Giochi di Londra 2012, battuto nei quarti dallo spagnolo De La Nieve (18-17) ai mondiali di Baku (Aze) nel 2011. Per concludere, ha avvisato i telespettatori della pericolosità del suo avversario, il ceco Rene Miko (0-2), finito Ko al secondo round, stradominato da **Ferramosca**. ▸▸▸
In apertura tra i due massimi debuttanti stagionati, **Massimo Notari** (1) ha avuto la meglio sul ligure **Alessio Marchese** (0-1).



IL **LAZIO** TRIONFA ALLA 5a EDIZIONE DELLE **WBL**

MANIFESTAZIONE SVOLTA ALL'HOTEL VITTORIA DI POMPEI

di **REMO D'ACIERNO**

Pompei, 2-4/11/ 2018
Nuovo successo per l'edizione delle Women Boxing League, anche quest'anno organizzate dalla Boxe Vesuviana a Pompei. Nello scenario del Hotel Vittoria, trasformato da Marco Consolati e da Rosario Africano in un ring/Arena il torneo Elite Prima serie e quello riservato alle II serie hanno vissuto un'edizione speciale che ha visto le atlete Laziali imporsi in entrambe le competizioni. "Siamo riusciti anche quest'anno a realizzare un evento interessante sia sotto l'aspetto puramente agonistico sia per quanto concerne l'aspetto organizzativo – commenta Marco Consolati – E' un torneo che è cresciuto in ogni edizione e che sta consentendo al pugilato femminile di avere una grande valenza formativa e conoscitiva. E' in pratica un'appendice ai campionati italiani assoluti e come spesso mette in mostra nuovi talenti". Non sono mancate le sorprese in questa edizione, dopo tre vittorie consecutive la Campania esce ai quarti, un po' di delusione da parte di Rosario Africano vice presidente del Comitato Regionale Campano della FPI. "Indubbiamente è un risultato che ci sorprende ma questo significa che il parco delle squadre contendenti è notevolmente qualificato - spiega Africano – Bisogna dare merito alla squadra Piemontese che è arrivata a questo torneo da outsider e poi è riuscita a conquistare un più che onorevole quarto posto. Complimenti al Lazio che ha stravinto questa edizione sia nel torneo prima serie che in quello di seconda. Un bel traguardo che fa onore al comitato capitolino anche perché ha portato ben quindici atleti a questa edizione. Si è visto un bel pugilato e soprattutto tanta cordialità tra gli addetti ai lavori. Assenti le atlete della Nazionale perché impegnate nella preparazione dei mondiali in India, le pugili salite sul ring non hanno fatto rimpiangere le più titolate colleghe. Per la cronaca il successo nel torneo di prima serie è andato al Lazio che aveva in squadra Francesca Grubissich (51 Kg), Simona Salvatori (54 Kg), Miriam Podda (57 Kg), Nadia Flhali (60 Kg) e Monica Floridia (64 Kg). In finale il Lazio ha superato il Piemonte Valle D'Aosta formato da Consuelo Portolani, Giuseppina

Di Stefano, Giulia Lamagna E Daniela Panait. Il terzo posto è andato alla Lombardia che aveva in squadra Melissa Paganelli, Valentina Cannistraro, Francesca Casagrande, Veronica Tosi E Valentina Bustamante Hermosilla. Nella finalina la Lombardia ha avuto ragione dell'Emilia Romagna che ha visto salire sul ring Silvia Bignami, Lavinia Boggia, Hind Cherifi, Concetta Marchese ed Erica Montalbini. "Belle sfide e grandi prestazione – dice il consigliere federale Sergio Rosa – Non ho visto molte differenze se non in casi sporadici, un livello tecnico eccellente con il Lazio che ha vinto meritatamente il torneo di prima serie. Ma complimenti anche alla Lombardia ed all'Emilia che sono state in grado di competere alla pari". Nel torneo riservato alle Elite di II serie il Lazio si è ripetuto con Mery Di Bari, Laura Lombardi, Bianca Voglino, Alessia Vitanza e Camilla Panatta. In finale ha battuto la Puglia/Basilicata che aveva in squadra Floriana Tringali, Elisa Papa, Rosanna Cersosimo. Antonia Pepe e Valentina Angiolini. Terzo posto per la mista Campania/Lazio (Le Gladiatrici) composta da Chiara Lo Presti, Irene Francesconi, Arianna Salatino, Flaminia Orazi e Francesca Romana Colonna. Il quarto posto invece è stato conquistato dal Veneto con Nora Carina Sarah Schubring, Giorgia Zornetta, Linda Rossella Tescaroli e Stasha Dal Pozzo.

• A pag 62 la squadra vincitrice del Torneo WBL 2018, il Lazio. Accanto Valeria Calabrese abbraccia due atlete premiate . In questa pagina a fianco Rosario Africano premia Enrico Apa. Qui sotto Africano insieme ai tecnici del Piemonte-Valle D'Aosta.
Sotto, la Commissione composta da Sergio Rosa, Biagio Zurlo , Marzia Davide e Enrico Apa che mostrano la Cintura per le vincitrici del Torneo.
Ultima foto, alcune delle squadre partecipanti.

BOXEUR®
DES RUES
CAMPIONE ITALIANO
BOXEUR
DES RUES
FOLLOW US
SHOP ONLINE — BOXEURDESRUES.COM
INFO — SALES@AJMALLOY.COM
ITALIA BOXING
TECHNICAL SPONSOR

WHY® SPORT

Born to bend the others

FOTO: **LUCA RIGOLDI** CAMPIONE UE EBU CATEGORIA SUPER GALLO

INTEGRATORI ALIMENTARI - WWW.WHYSPORT.IT

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

OFFICIAL SUPPLIER

FAI CRESCERE LO SPORT DEL PUGILATO

QUEST'ANNO SOSTIENICI CON IL 5X1000.

DONA IL 5X1000 DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ALLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA. È SEMPLICE.

La F.P.I. riconosce nel volontariato un valore fondamentale della propria attività tecnica e organizzativa e destina queste risorse per la promozione e l'organizzazione dello sport del pugilato quale strumento sociale favorendone l'integrazione, la tolleranza e la solidarietà. Nella prossima dichiarazione dei redditi hai la possibilità di destinare alla Associazioni Sportive riconosciute dal CONI il 5x1000 della tua imposta sul reddito.
Come fare? Su tutti i modelli per dichiarare (modello UNICO, 730, CU, ecc..). Trova il riquadro per la destinazione del 5x1000. Scegli l'area dedicata al **"Sostegno del volontariato"**: apponi la tua firma e scrivi il Codice Fiscale FPI: **05281810589**.

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

fpi.it